

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXV

8
AGOSTO
2024



**... il mezzo più efficace per
purificarci e rendere sicura la
nostra unione con l'Amore
Misericordioso è Maria.**

(Madre Speranza)

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Vivere la carità

(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Ammirazione e stupore

(Papa Francesco) 6

LITURGIA

Magnificat, una finestra aperta sul futuro

(Ernes Ronchi) 9

STUDI

Le lectio divine della Madre Speranza...

(Roberto Lanza) 11

STUDI - Vangelo e santità

Emilio Giaccone, il papà" di molti giovani 17

STUDI

Assunta perché Immacolata

(a cura di P. Massimo Tofani fam) 22

ATTUALITÀ

Grande motivo di gioia

(P. Filippo Digregorio Fam) 27

ATTUALITÀ

Breve profilo di Padre Enrique Arana

(a cura di Mons. Domenico Cancian Fam) 31

RICORDANDO

P. Enrico Arana fam 33

Suor Eugenia Martín Iglesias eam

(a cura di Mons. Domenico Cancian Fam) 35

Suor DANIELA ARCOLIN eam

(a cura di Mons. Domenico Cancian Fam) 37

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario.

(P. Aurelio Perez fam) 38

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2024 a Collevaenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevaenza.it>

<http://www.collevaenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevaenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO

RIVISTA MENSILE - ANNO LXV

AGOSTO 2024

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevaenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVAENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevaenza.it



Vivere la carità

Credo che per educare i bambini che la divina Provvidenza ci ha affidato, dobbiamo avere più cuore che scienza, più pazienza che pedagogia ed essere per loro più madri che maestre. È vero che tante volte dobbiamo punire il bambino come farebbe sua madre, ma non dimentichiamo

che lei addolcirebbe il dolore di suo figlio; ossia, unirebbe castigo e gioia. Se faremo così il bambino dimenticherà presto il dolore del castigo e passerà alla più schietta allegria. **GESÙ HA DATO AL BAMBINO UNA MEMORIA MOLTO PIÙ LABILE AL DOLORE CHE ALLA GIOIA;** pertanto se uniamo sempre la beni-



gnità alla disciplina, il risultato sarà buono, perché le nostre correzioni arriveranno più all'anima che al corpo. Allora nei nostri piccoli risplenderanno l'ordine e la disciplina insieme alla gioia e alla fiducia. Non dimentichiamo che se attraverso il castigo brilla il raggio dell'amore, questo trasformerà le lacrime del bambino da perdita in guadagno per il resto della sua vita.

MI PRODUCE AUTENTICA COMPASSIONE LA TERRIBILE MALATTIA MORALE CHE CHIAMIAMO GELOSIA! Le persone colpite da questa insidiosa malattia soffrono una continua pena interiore e piangono amaramente. E se la gelosia produce simile sofferenza negli adulti, cosa non farà nel cuore del bambino? Quanta compassione dobbiamo avere verso questo tenero cuore che, malato di gelosia, è capace delle più grandi sciocchezze. Come comportarsi con questi bambini? Castigarli? No, al contrario, armiamoci di pazienza e, con grandissima carità e affetto, cerchiamo di far loro comprendere che non c'è motivo per soffrire tanto, che li amiamo come prima e che, se talvolta li riprendiamo o castigiamo, è proprio perché li amiamo e desideriamo il loro bene. **MAI DITE A QUESTE CREATURE PAROLE DURE E TANTO MENO VOLGARI.** Non commettete l'errore di far loro credere che è vero quello che pensano, cioè che non li amiamo come prima. Questo significa comportarsi con pochissima prudenza. Dobbiamo in-

vece far sì che i bambini trovino in noi autentiche madri, evitando però l'eccessiva confidenza, che molte volte è a discapito del rispetto dovuto.

Non dimentichiamo, inoltre, che avere delle preferenze può suscitare nell'anima del bambino l'idea dell'ingiustizia, idea che distrugge e spegne la generosità. Sarebbe una rovina per il bambino che vive l'età dell'innocenza e della fiducia. **CREDO CHE DOBBIAMO ASSOMIGLIARE AL BUON MAESTRO, FAR TRASPARIRE IN NOI LA BONTÀ DI GESÙ** e il suo amore per i poveri; che dobbiamo impegnarci instancabilmente a rallegrare i fratelli, consolare chi è triste, illuminare le povere anime addolorate perché non conoscono Gesù.

DOBBIAMO ESSERE AUTENTICHE MADRI DI CHI HA BISOGNO, SENZA CONSIDERARE SE VOLUNTAMENTE SI SONO CACCIATI IN UNA SITUAZIONE DOLOROSA. Gesù non si comporta così, né per farci del bene considera se gli saremo riconoscenti o meno. Poveri noi se, al momento di crearci, avesse tenuto presente le volte che lo avremmo offeso e le nostre innumerevoli ingratitudini. Egli invece ha rivolto il suo sguardo su di noi solo per colmarci di grazie e amarci con amore infinito. Noi dell'Amore Misericordioso impegniamoci per far conoscere a tutti il cammino verso il cielo.

GESÙ DICE DI ESSERE GELOSO; TANTO GRANDE È IL SUO AMORE PER LE ANIME! Egli come con-



traccambio esige solo il nostro amore; si offende quando glielo neghiamo ed è oltremodo geloso quando glielo diamo solo a metà. **LE ANIME SONO IL BENE PIÙ PREZIOSO PER GESÙ E LE HA AFFIDATE A NOI.** Dalla sollecitudine o negligenza con cui adempiamo il nostro dovere dipende la salvezza o la condanna di molti. Poveri noi se invece di portare a Gesù le anime gliele allontaniamo, essendo per loro pietra di scandalo! Non dimentichiamo che con l'esempio possiamo fare o molto bene o molto male alle anime, le quali, anche se non sono esperte nelle virtù, riconoscono facilmente chi è virtuoso e valutano immediatamente se una persona consacrata è o meno di spirito.

È VERO CHE ALCUNE ANIME DEVONO FARE SFORZI EROICI PER CONSERVARE CERTE VIRTÙ, ma Gesù, che le vede, le aiuterà con la sua grazia. Non dimentichiamo che Egli ama moltissimo quelle anime che, cariche di miserie, si sforzano e lottano per essere come le vuole. **DEVO DIRVI CHE SENZA CARITÀ NON C'È PERFEZIONE, NÉ SANTITÀ.** La santità infatti consiste essenzialmente nell'amare Gesù e questo amore ha come parte essenziale il riferimento al prossimo. Ne deriva che, per sapere se veramente amiamo Gesù, basta che verifichiamo l'amore per il prossimo; la grandezza di questa fiamma sarà la misura del nostro vero amore.

La carità deve essere il nostro distintivo e deve portarci ad amare i poveri come noi stessi. **IN QUESTI**

TEMPI NEI QUALI L'INFERNO LOTTA PER TOGLIERE GESÙ DAL CUORE DELL'UOMO, è necessario che ci impegniamo assai perché l'uomo conosca l'Amore Misericordioso di Gesù e riconosca in Lui un Padre pieno di bontà che arde d'amore per tutti e si è offerto a morire in croce per amore dell'uomo e perché egli viva.

Ricordiamo all'uomo e facciamo conoscere al bambino le sofferenze di Gesù per la nostra redenzione. Facciamo vedere loro che Dio non è un Padre desideroso di castigare, ma un Padre pieno di misericordia che ci attende per perdonarci. **ANCHE SE FOSSIMO I MAGGIORI PECCATORI NON DOVREMMO TEMERE, PERCHÉ IL SUO CUORE MISERICORDIOSO CI PERDONA E CI AMA CON AMORE INFINITO.** Sforziamoci di praticare la carità, l'amore al prossimo e di vivere uniti a Gesù dimentichi di noi stessi. Aiutiamoci scambievolmente con carità, amore, fiducia fraterna, senza cercare altro che la gloria di Gesù. Bacciamo con amore la croce e l'ostia ad essa unita che riposa sul nostro petto per ricordarci che dobbiamo offrirci a Gesù come vittime e ostie viventi. **NON CI SEMBRI DURO IL SACRIFICIO, ANZI DESIDERIAMOLO SEMPRE E SIA QUESTA LA PROVA PIÙ SICURA DELL'AMORE A GESÙ.**

Rimaniamo molto uniti a Gesù, nutriamo per Lui un amore ardente e un sacro rispetto; nello stesso tempo imprimiamo l'immagine di Gesù nel cuore del bambino. **QUANTO È**



DOLOROSO VEDERE CHE TANTI UOMINI NON LO CONOSCONO E PERFINO DEI RELIGIOSI AGISCONO PRATICAMENTE COME SE NON LO CONOSCESSERO. Che pena! E pensare che Gesù chiama queste anime per unirsi a loro più intimamente, per guidare la loro mente, il loro cuore e aiutarle nella sofferenza. Egli gode presentando personalmente all'eterno Padre tutti i loro sacrifici. Mentre loro sono agitate, confuse, seguendo una serie incredibile di sciocchezze. Le letture spirituali che presentano le verità fondamentali della religione le stancano e così pure una meditazione impegnativa, ecc., mentre passerebbero tutto il giorno a leggere cose che secondo loro riempiono di fervore, mentre in realtà lasciano freddo il cuore.

Credo che un'anima, che non si unisce a Gesù in tutto, non possa amarlo; e senza amore il suo cuore si raffredda. Turbata sarà la sua immaginazione, instabili i suoi sentimenti verso il prossimo, non potrà aiutare i fratelli e provvedere nutrimento solido alle anime dei bambini, né imprimere nei loro cuori l'immagine di Gesù; questi non potranno mai conoscerlo come Padre, non impareranno a stargli vicino e comunicargli le proprie pene e le proprie gioie. **IO CREDO CHE PRIMA DI TUTTO DOBBIAMO UNIRCI ALL'AMORE MISERICORDIOSO, CONSIDERARLO NOSTRO BUON PADRE E CHIEDERGLI CHE CI TENGA SEMPRE UNITI A LUI.** Allora potremo fare del bene ai nostri

fratelli, particolarmente in questi tempi nei quali l'inferno è impegnato a strappare Gesù dal cuore dei piccoli privandoli di ogni istruzione religiosa.

Desidererei anche che allontanassimo da noi quella serie di devozioni meschine, vuote, che generalmente sogliono rimpicciolire il vero spirito cristiano e non ci fanno abbracciare la carità, l'amore, la sofferenza. Sforziamoci di far capire ai fratelli che Gesù è per tutti un Padre buono, che ci ama di amore infinito, senza distinzioni. **L'UOMO PIÙ PERVERSO, IL PIÙ MISERABILE E PERFINO IL PIÙ ABBANDONATO È AMATO CON IMMENSA TENEREZZA DA GESÙ, CHE È PER LUI UN PADRE E UNA TENERA MADRE.**

Gesù non fa differenze tra le anime; se non per concedere ad alcune grazie straordinarie o particolari, per prepararle a maggiori sofferenze e ad essere parafulmini dei loro fratelli. Io paragono l'amore di Gesù al cuore umano che manda il sangue fino alle estremità del corpo portando la vita anche alle membra più povere. I palpiti dell'Amore Misericordioso fanno altrettanto. **IL CUORE DI GESÙ BATTE CON AMORE IMMENSO PER TUTTI GLI UOMINI. BATTE PER LE ANIME TIEPIDE, PER I PECCATORI, PER LE ANIME SANTE E QUELLE FERVOROSE, PER GLI INFEDELI E GLI ERETICI, PER I MORIBONDI E LE ANIME DEL PURGATORIO E PER I BEATI CHE GLORIFICA IN CIELO.**



Così deve essere il cuore cristiano, e soprattutto il cuore di un religioso. **DEV'ESSERE GRANDE COME IL MONDO; IL SUO AMORE DEVE ABBRACCIARE OGNI ESSERE VIVENTE, COMPRESSE LE ANIME DEL PURGATORIO.** Tanti sono i motivi per amare gli altri, ma a noi deve bastare questo: «Gesù ha dato la sua vita per loro; io devo sacrificarmi e contribuire alla salvezza di tutti gli uomini e alleggerire le sofferenze delle povere anime del Purgatorio». Per loro offriamo la nostra sofferenza e ogni nostro lavoro. **RICORDIAMO CHE GESÙ CI HA DATO LA VOCAZIONE RELIGIOSA NON SOLTANTO PER LA NOSTRA SALVEZZA, MA ANCHE PERCHÉ AIUTIAMO I FRATELLI,** continuando l'opera da Lui intrapresa nel periodo della sua vita terrena, quando ha lavorato per la gloria del Padre.

Vediamo come si comportò Gesù con i miseri, con i piccoli, i malati e anche con le persone consacrate. Egli sapeva molto bene che per camminare sulla via del dolore e del sacrificio avevamo bisogno dell'affetto di una madre. Infatti quando c'è la mamma non esistono pene insopportabili, perché il loro peso non ricade tutto e solo su di noi: lei ci è sempre accanto a sostenere il peso maggiore. **GESÙ, CHE BEN CONOSCE LE NECESSITÀ DEL CUORE UMANO, CI HA DO-**

NATO SUA MADRE, AVENDO PRIMA SPERIMENTATO EGLI STESSO SULLA CROCE L'EROISMO DI UNA MADRE COSÌ BUONA, LA SUA FEDELITÀ, IL SUO AMORE, LA SUA INCORAGGIANTE COMPAGNIA. Gesù aveva presente anche la grande necessità del religioso di essere sostenuto e aiutato da una Madre. Ricorriamo perciò a Maria con affetto e fiducia filiale, ricordando che Gesù, donandoci come madre la Vergine purissima, ha arricchito il suo cuore di misericordia materna, perché avesse compassione delle pene dei suoi figli. Chi ama la SS. Vergine non deve mai temere, perché lei è tutto e si incarica di arricchire le nostre offerte prima di consegnarle a Gesù. Ricordiamo che non si può possedere Gesù se non per mezzo di Maria. **LA PIÙ GRANDE FELICITÀ CHE SI PUÒ PROVARE SULLA TERRA E ASSAPORARE COME ANTICIPO DEL CIELO, È VIVERE UNITI A MARIA.** Questa felicità è immensa e ci prepara alla suprema felicità di vivere uniti a Gesù; infatti il mezzo più efficace per purificarci e consolidare la nostra unione con l'Amore Misericordioso, è Maria. Io credo che quando andiamo a Gesù per Maria, è doppia la gioia e più pieno il possesso di lui.

*(Madre Speranza nel 1933,
En pan 2, 51-79)*



Celebrazione dei Secondi Vespri in occasione dell'anniversario dell'edicazione della Basilica Papale di Santa Maria Maggiore - Lunedì, 5 agosto 2024

Ammirazione e stupore. **“L'occhio ammira”** **e “il cuore stupisce”**

Ci sono due segni che caratterizzano questa celebrazione: il primo è la tradizionale “nevicata”, che avverrà tra poco, durante il Magnificat; il secondo è l'icona della Salus populi romani. Questi due segni, ben interpretati, ci possono aiutare a cogliere il messaggio della Parola di Dio che abbiamo pregato nei salmi e ascoltato nella Lettura.

La “nevicata”. È solo folklore o ha un valore simbolico? Dipende da noi, da come la percepiamo e dal senso che le diamo. Tutti sappiamo che essa rievoca il fenomeno prodigioso che indicò a Papa Liberio il luogo dove costruire la primitiva basilica. Il fatto però che questo segno venga ripetuto nella ricorrenza della solennità odierna, all'interno della Basilica e durante la liturgia, invita a leggerlo piuttosto in chiave simbolica.

E allora suggerisco di lasciarsi guidare da due versetti del libro del Siracide che, a proposito della neve che Dio fa cadere dal cielo, dice così: «L'occhio ammira la bellezza del suo candore / e il cuore stupisce nel vederla fioccare» (Sir 43,18).



Qui il sapiente evidenzia il duplice sentimento che il fenomeno naturale suscita nell'animo umano: ammirazione e stupore. Vedendo scendere la ne-

ve, "l'occhio ammira" e "il cuore stupisce". E questo ci orienta nell'interpretazione del segno della nevicata: essa può essere intesa come simbolo della grazia, cioè di una realtà che unisce la bellezza e la gratuità. È qualcosa che non si può meritare, né tanto meno comprare, si può solo ricevere in dono, e come tale è anche del tutto imprevedibile, proprio come una nevicata a Roma in piena estate. La grazia suscita ammirazione e stupore. Non dimentichiamo queste due parole: capacità di ammirare e capacità di stupirsi. E queste due capacità non dobbiamo perderle, perché entrano nell'esperienza della nostra fede.

E con questo atteggiamento interiore, il nostro sguardo può ora rivolgersi al secondo segno, molto più importante: l'antica Icona mariana che è, per così dire, la gemma di questa Basilica. In essa la grazia acquista pienamente la sua forma cri-

stiana nell'immagine della Vergine Madre col Bambino. La Santa Madre di Dio. Qui la grazia appare nella sua concretezza, spogliata di ogni rivestimento mitologico, o magico, o spiritualistico, sempre in agguato nella religione. Nell'Icona c'è solo l'essenziale: Donna e Figlio, come nel testo di San Paolo che abbiamo ascoltato poco fa: «Dio mandò il suo Figlio, nato da donna» (Gal 4,4). La Donna è la piena di grazia, concepita senza peccato, immacolata come la neve appena caduta. Dio l'ha guardata con ammirazione e stupore – anche Dio si stupisce ... –, e l'ha scelta come Madre perché è figlia del suo Figlio: generata in Lui prima dei tempi è diventata Madre sua nella pienezza del tempo. Il Bambino regge il Libro Santo col braccio sinistro e col destro benedice; e la prima benedetta è lei, la Madre, la Benedetta fra tutte le donne. Il suo manto scuro lascia risaltare la





veste dorata del Figlio: in Lui solo abita tutta la pienezza della divinità; lei, a viso scoperto, riflette la sua gloria. Prendiamoci un po' di tempo per andare a guardare la Madonna. Guardiamola in silenzio, vedendo tutte queste cose, guardando questa icona che ci santifica tanto, a tutti noi. Prendiamoci un po' di tempo per andare, dopo, a guardarla.

Per questo il popolo fedele viene a chiedere la benedizione alla Santa Madre di Dio, perché lei è la mediatrice della grazia che sgorga sempre e solo da Gesù Cristo, per opera dello Spirito Santo. Specialmente nel corso del prossimo anno, Anno Santo del Giubileo, moltissimi saranno i pellegrini che verranno in questa Basilica a chiedere la benedizione alla Madre. Oggi, noi siamo qui radunati come una specie di avanguardia, e invociamo la

sua intercessione per la città di Roma, la nostra città, e per il mondo intero, specialmente per la pace: la pace che è vera e duratura solo se parte da cuori pentiti e da cuori perdonati; il perdono fa la pace, perché è l'atteggiamento tanto nobile del Signore, perdonare; la pace che viene dalla Croce di Cristo, dal suo Sangue, che Egli

prese da Maria ed effuse in remissione dei peccati.

Vorrei concludere rivolgendomi alla Vergine Santa con le parole di San Cirillo di Alessandria al termine del Concilio di Efeso: «Ti saluto, o Maria, Madre di Dio, tu che hai portato la luce, tu purissima. Ti saluto, Vergine Maria, Madre e serva. Vergine, per mezzo di Colui che è nato da te; Madre, per Colui che hai tenuto tra le tue braccia. [...] Ti saluto, Maria tesoro della terra; lampada che non si spegne; da te è nato il sole di giustizia» (Omelia 11: PG 77). Santa Madre di Dio, prega per noi.





Magnificat, una finestra aperta sul futuro

«In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo» (Luca 1,39-56).

Luca ci offre, in questa festa dell'Assunzione di Maria, l'unica pagina evangelica in cui protagoniste sono le donne. Due madri, entrambe incinte in modo «impossibile», sono le prime profetesse del Nuovo Testamento. Sole, nessun'altra presenza, se non quel-

la del mistero di Dio pulsante nel grembo.

Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! Elisabetta ci insegna la prima parola di ogni dialogo vero: a chi ci sta vicino, a chi condivide strada e casa, a chi mi porta luce, a chi mi porta un ab-



braccio, ripeto la sua prima parola: che tu sia benedetto; tu sei benedizione scesa sulla mia vita!

Elisabetta ha introdotto la melodia, ha iniziato a battere il ritmo dell'anima, e Maria è diventata musica e danza, il suo corpo è un salmo: L'anima mia magnifica il Signore!

Da dove nasce il canto di Maria? Ha sentito Dio entrare nella storia, venire come vita nel grembo, intervenire non con le gesta spettacolari di comandanti o eroi, ma attraverso il miracolo umile e strepitoso della vita: una ragazza che dice sì, un'anziana che rifiorisce, un bimbo di sei mesi che danza di gioia all'abbraccio delle madri. Viene attraverso il miracolo di tutti quelli che salvano vite, in terra e in mare.

Il Magnificat è il vangelo di Maria, la sua bella notizia che raggiunge tutte le generazioni. Per dieci volte ripete: è lui che ha guardato, è lui che fa grandi cose, che ha dispiegato, che ha disperso, che ha rovesciato, che ha innalzato, che ha ricolmato, che ha rimandato, che ha soccorso, che si è ricordato.... è lui, per dieci volte.

La pietra d'angolo della fede non è quello che io faccio per Dio, ma quello che Dio fa per me; la salvezza è che lui mi ama, non che io lo amo. E che io sia amato dipende da lui, non dipende da me.

Maria vede un Dio con le mani impigliate nel folto

della vita. E usa i verbi al passato, con uno stratagemma profetico, come se tutto fosse già accaduto. Invece è il suo modo audace per affermare che si farà, con assoluta certezza, una terra e un cielo nuovi, che il futuro di Dio è certo quanto il passato, che questo mondo porta un altro mondo nel grembo. Pregare il Magnificat è affacciarsi con lei al balcone del futuro.

Santa Maria, assunta in cielo, vittoriosa sul drago, fa scendere su di noi una benedizione di speranza, consolante, su tutto ciò che rappresenta il nostro male di vivere: una benedizione sugli anni che passano, sulle tenerezze negate, sulle solitudini patite, sul decadimento di questo nostro corpo, sulla corruzione della morte, sulle sofferenze dei volti cari, sul nostro piccolo o grande drago rosso, che però non vincerà, perché la bellezza e la tenerezza sono, nel tempo e nell'eterno, più forti della violenza.





ROBERTO LANZA

“Le lectio divine della Madre Speranza... ... Figlio, i tuoi peccati ti sono perdonati!”

Care figlie, consideriamo oggi il povero paralitico guarito da Gesù. Con questa guarigione Gesù ci manifesta la sua bontà, la sua potenza e la sua gloria. La bontà perché, vedendo la fede di quegli uomini, disse al paralitico: Confida, figlio, i tuoi peccati ti sono perdonati», e donò così all'infermo più di quello che aveva chiesto; gli

donò cioè con il perdono dei peccati anche la salute dell'anima.¹

Nelle opere della Madre Speranza, che sono raccolte nella collezione che familiarmente chiamiamo EL PAN DE NUESTRA CASA, troviamo anche dei commenti che ella ha el-

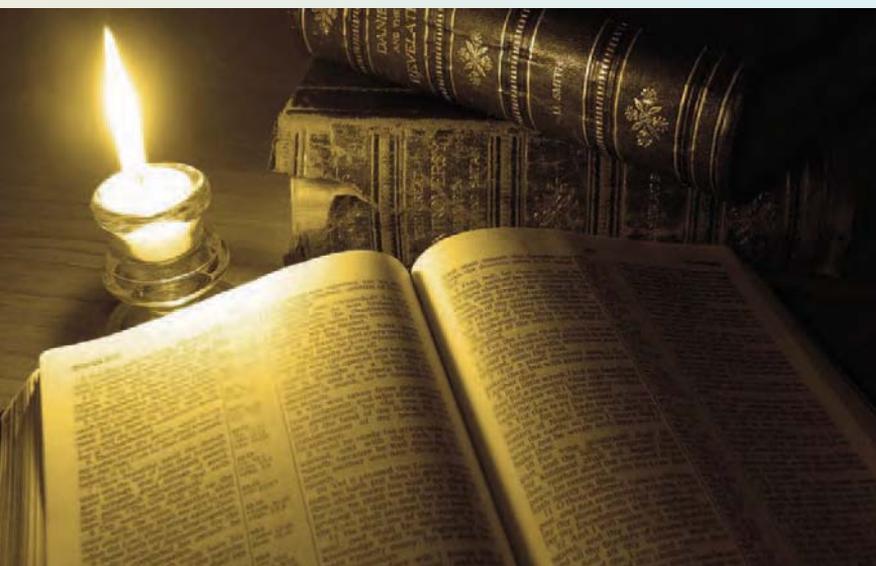
¹ Diario (1927-1962) (El Pan 18)



borato su alcuni brani di vangelo. È veramente impressionante leggere queste piccole “lectio divine” della Madre Speranza, una lettura che non può fare a meno di notare la “freschezza” spirituale che aveva, la sua confidenza con le scritture, la sua totale padronanza del messaggio evangelico alla luce del Carisma dell'Amore Misericordioso. Piccole meditazioni evangeliche con le quali la Madre, non ha soltanto confrontato la sua esistenza, ma che sono servite per dare “voce” ai molteplici riferimenti carismatici dell'Amore Misericordioso.

paralitico. Il Vangelo non ci dice molto di lui, ma sappiamo qualcosa dei suoi amici che hanno una grande fede in Gesù, il loro intervento è fondamentale per la guarigione del paralitico. Poi, Gesù compie il miracolo, ma non come la gente forse si aspettava, non dice, come in altre occasioni: “Lo voglio, guarisciti!”, usa invece un’espressione devotante per quel tempo: “Figlio, ti sono rimessi i tuoi peccati.”

Dobbiamo entrare nella mentalità di quell’epoca per capire il grande gesto che Gesù ha compiuto, infatti, i peccatori per essere perdonati dovevano passare attraverso un rituale ben preciso, ma Gesù non solo perdona i peccati, ma li cancella senza richiedere nessuna delle azioni che la legge prescriveva per ottenere il perdono. È questa è un’azione che com-



La scena evangelica che ci apprestiamo a meditare si svolge a Cafarnaò, probabilmente in casa di Pietro, una gran folla è accorsa e si accalca per entrare, all’interno, infatti, sta parlando Gesù, un nuovo predicatore che scaccia demoni e guarisce malati. Il racconto del vangelo descrive il soggetto ed il protagonista dell’avvenimento: un

pete soltanto a Dio, così come scriveva anche la Madre Speranza. Il messaggio è chiaro: i nostri peccati ci paralizzano, e per poter essere liberati dalla paralisi, c’è un passo fondamentale da compiere, la loro remissione. Possiamo immaginare lo svolgimento della scena: la meraviglia è generale, alcuni guardano l’apertura nel tetto, altri si chiedo-



no perché Gesù non compia un miracolo, altri ancora pensano in cuore loro: “Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?” Hanno ragione, infatti, solo Dio può rimettere i peccati e qui tocchiamo con mano quella “tensione” che porterà alla condanna di Gesù e alla sua morte. Gesù vede molto al di là del paralitico e del suo corpo “bloccato”, vede sensi di colpa, rassegnazione, pessimismo, rabbia verso la vita. Vede una folla irrazionale, quasi “stregata” dai miracoli compiuti da Lui in quei giorni, gente bramosa di gesti straordinari, memorabili.

Vede infine i giudizi degli scribi, seduti in prima fila, venuti appositamente per ascoltarlo e valutarlo. Gesù percepisce tutto questo e decide che è giunta l'ora di tirare fuori “l'asso dalla manica”, si rivolge alla folla ammutolita e spiega le sue parole: “Cosa è più facile: dire al paralitico: ti sono rimessi i peccati, o dire: alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino, disse al paralitico, alzati,

prendi il tuo lettuccio e v'è a casa tua. Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò...”. L'intento del miracolo a questo punto appare chiaro, Gesù vuole dare degli “indizi” sulla sua identità e sulla sua missione, Egli sa bene che solo Dio può perdonare i peccati, ma vuole provocare negli interlocutori che sono presenti la domanda: chi è costui?

Anche alla Madre Speranza non è sfuggito questo quadro iniziale che abbiamo rappresentato: “Questo ammalato con i piedi e le mani rattappite rappresenta la tiepidezza dell'anima, la quale non ha stabili i piedi degli affetti per poter camminare e neppure può operare. La fede, infatti, se impedita a muoversi da sola, cerca chi la porti e, non po-



tendo entrare nella casa e presentarsi a Gesù perché la guarisca, cerca chi la faccia passare attraverso il



tetto, dato che non vuole rimandare la guarigione ad un'altra occasione." ² Solo approfondendo bene il testo evangelico ed il commento della Madre che ci possiamo rendere conto come questo racconto evidenzia anche un altro messaggio, ancora più importante: non solo Gesù rivela la sua natura divina, ma dice anche qualcosa di impor-

aveva detto al paralitico "ti sono perdonati i tuoi peccati", ritenendolo una bestemmia, dato che il perdono dei peccati è opera solo di Dio, Egli dimostra loro che può perdonare i peccati e che pertanto è Dio. Le Scritture più volte evidenziano questo atteggiamento di Dio: il peccato è "perdonato", "cancellato" ³, "espiato" ⁴, "gettato dietro le

spalle." ⁵ Dice ad esempio il Salmo 103: "Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie⁶, "Non ci tratta secondo i nostri peccati, non ci ripaga secondo le nostre colpe. Come un padre ha pietà dei suoi figli, così il Signore ha pietà di quanti lo temono." ⁷ Non dobbiamo mai sottovalutare l'importanza del sacramento della riconciliazione, in

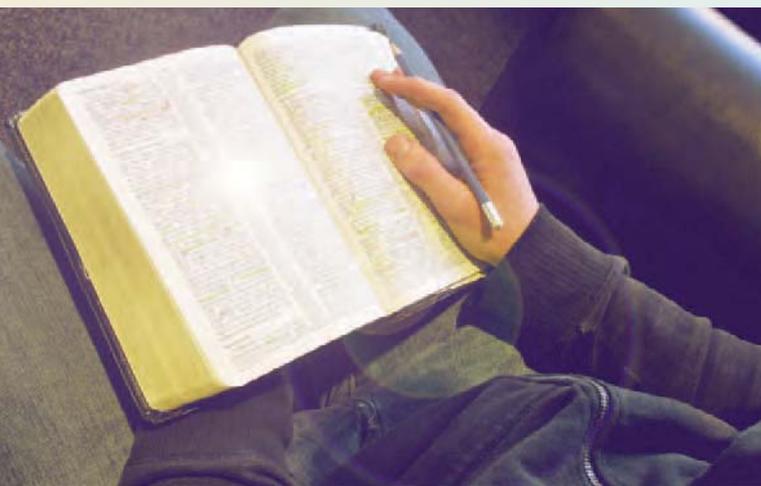
cui riceviamo il perdono divino e la grazia di ricominciare una nuova vita.

Non siamo forse ancora in presenza dell'Amore Misericordioso?

È il 5 novembre del 1927, Madre Speranza così parla di Dio: "un Padre che non tiene in conto, perdona e dimentica, che è un Padre, non un giudice severo, che è un Pa-

tante sul Dio che Egli incarna e che vuole rivelare. Questo Dio, che Gesù mostra e svela, è un Dio che "perdona", non è vendicativo, non è minaccioso, è un Padre, è l'Amore Misericordioso.

La conferma di questa impostazione è molto bene evidenziata dalla Madre nel suo commento: "La bontà perché, vedendo la fede di quegli uomini, disse al paralitico: Confida, figlio, i tuoi peccati ti sono perdonati." Si manifestò così la sua potenza perché, mentre gli scribi e i farisei mormoravano del fatto che



² L'Ordine delle nostre relazioni con Dio, EL PAN n°8

³ Es. 32,32

⁴ Isaia 6,7

⁵ Isaia 38,17

⁶ Salmo 103, versetto 3

⁷ Salmo 103, versetto 10 e 13



dre santo, saggio e bello, che sta aspettando il figlio prodigo per abbracciarlo". Le mani di Dio sorreggono, stringono, danno vigore e nello stesso tempo confortano, consolano, accarezzano, sono mani di padre e di madre nello stesso tempo: "Sforziamoci di far capire ai fratelli che Gesù è per tutti un Padre buono, che ci ama di amore infinito, senza distinzioni." ⁸ Il peccato ha spezzato il rapporto personale d'amore con Dio; tuttavia, esso non ci ha tolto la possibilità dell'esperienza di Dio, ma, paradossalmente, ci ha aperto uno spazio privilegiato per questa stessa esperienza. Nel momento del perdono, mentre si misura l'abisso del peccato, ancor più si fa l'esperienza dell'abisso della misericordia che lo inghiotte, e del peccato non rimane che una piccola pietra che sprofonda nell'oceano dell'amore di Dio. Come il medico combatte la malattia perché ama il malato, così Dio odia il peccato perché ama il peccatore.

Al di fuori di questa esperienza c'è il rischio di conoscere il Signore per sentito dire, mentre la parola di Dio ci invita a provare per credere: "Gustate e vedete quant'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia." ⁹ Per chi si sente perdonato, non c'è il rischio di pensare che il dono di grazia sia da considerare come una propria prodezza o una conquista delle sue forze, al centro della sua vita non ci sarà più sé stes-

so, ma Dio che perdona. Niente prodezze fatte da noi, ma solo miracoli operati dal Signore e accolti in cuori umili e totalmente aperti a Lui. Il perdono ci apre le porte della più meravigliosa esperienza di Dio, Egli è il Padre che sempre compatisce e perdona, poiché il suo cuore è infinitamente più grande del cuore dell'uomo, poiché è il cuore di Dio-Amore, di Dio-Misericordioso. Solo Dio poteva cambiare il cuore dell'uomo ed "inventare" una riconciliazione totale: "Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo." ¹⁰ Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo: "Vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio" ¹¹, e la missione della Madre Speranza è stata essenzialmente la proclamazione di questo "Vangelo della riconciliazione." Fare esperienza dell'Amore Misericordioso di Dio significa, allora, conoscere l'amore creatore di Dio che ri-suscita, che fa ri-nascere, mettersi in piedi per ripartire, proprio come ha fatto il paralitico prendendo il suo lettuccio, scoprirsi di nuovo amato da Dio. Riconoscersi peccatori e bisognosi di misericordia, significa alzarsi, convertirsi, uscire da se stessi per andare verso Gesù, il "sacramento" del perdono del Padre.

Tutti noi siamo chiamati ogni giorno a scegliere fra il nostro egoismo e l'amore, se decidiamo per Cristo,

⁸ Consigli Pratici 1933

⁹ Salmo 34,9

¹⁰ Ef. 2,13 ss

¹¹ 2 Corinzi 5,20



diventeremo creature nuove, aperte alla buona novella del vangelo, responsabili verso noi stessi e verso gli altri. Se, invece, ci lasceremo dominare dal nostro modo “autonomo” di vedere la vita, non apriremo mai spiragli nel tetto, ma, solo fortificazioni che impediranno di percorrere in modo sereno il sentiero della vita. Ciò che era impossibile per noi, lo ha fatto Dio, Gesù Cristo è diventato uomo e si è identificato con noi, si è offerto come sacrificio, morendo sulla croce, per pagare la “condanna” di tutti coloro che avrebbe salvato. Questa è la “cosa nuova” dell’annuncio dell’Amore Misericordioso: Dio non condanna, Dio non giudica, Dio non castiga, ognuno di noi è perdonato, senza merito, senza espiazione, senza condizioni.

Cambiare è possibile, per tutti e sempre!

Ognuno di noi è legato a Dio da una corda, e quando commettiamo una colpa, la corda si spezza, ma non appena ritorniamo sinceramente a Dio, Egli opera subito un nodo e la corda si accorcia. Così di colpa in colpa, di pentimento in pentimento, di nodo in nodo, ci avviciniamo sempre di più a Lui, e si arriva al cuore di Dio.

Chi sei, o Signore?

Sei mio Padre, con le braccia aperte, mi cerchi

incessantemente, mi attendi con infinito amore... Ma io, desidero davvero essere tuo figlio?

Sì, lo voglio con tutto il cuore, perché solo così potrò trasformare la mia vita. Voglio ritrovare la libertà e la pace nel profondo del mio cuore, desidero assaporare la bellezza ineguagliabile del Tuo Amore Misericordioso. Accogliendoti come Padre, sento la speranza rinascere in me, la tua presenza mi riscalda l’anima e illumina il cammino. Con te, posso abbandonare il peso del passato, posso avvicinarmi alla vera libertà, quella che solo Tu sai donare.

Nel Tuo abbraccio trovo rifugio, nella Tua parola trovo conforto... ti prego, guida ogni mio passo, trasforma ogni mia paura in coraggio, ogni mia lacrima in gioia...con Te, desidero vivere ogni istante, perché so che nel Tuo Amore Misericordioso troverò la pienezza della vita.





Emilio Giaccone

“il papà” di molti giovani

Emilio Giaccone nasce l'8 luglio del 1902 a Vaie in Piemonte. I genitori, Silvino Giaccone e Agostina Girardi, provengono da famiglie contadine. Terminati gli studi elementari nell'ottobre del 1914, aiuta la mamma nei lavori dei campi poiché il papà è chiamato al fronte. Ciò non gli impedirà di occupare posti di rilievo nelle strutture amministrative dello Stato e dell'Azione Cattolica Nazionale.

Per Emilio le sue radici contadine e “montanare” sono state fondamentali, infatti scrive nel suo diario che: «quante cose ho potuto osser-

vare e conoscere nel contatto con la natura, attraverso l'aiuto dato al babbo e alla mamma e poi come operaio e come artigiano! La mia fanciullezza, la mia adolescenza, la mia gioventù e la vita dopo hanno una certa somiglianza con la vita di Gesù artigiano, operaio e contadino».

Il 15 maggio del 1919 Emilio entra a lavorare nelle Officine Moncenisio di Condove come falegname e vi rimane fino al 10 maggio del 1921; l'anno successivo, il 4 settembre, è chiamato a svolgere il servizio militare nel corpo degli Alpini. Nel tempo libero ha modo di fre-



quentare il Circolo giovanile di Azione Cattolica “Mario Chiri” e di stabilire un rapporto di profonda amicizia con padre Pietro Briozzo, rettore del Convento Franciscano, maturando l’idea – così confiderà a Zaccaria Negroni suo più caro amico e primo biografo – di intraprendere la vita consacrata secondo una modalità laicale e nello stile francescano. Giaccone e Negroni si sono conosciuti e frequentati, tra il 1920 e il 1923, probabilmente in occasione di esercizi spirituali della gioventù piemontese e hanno mantenuto contatti, probabilmente epistolari, quando Negroni, laureatosi in ingegneria a Torino nel dicembre del 1923, torna a Marino in provincia di Roma, sua città natale.

Emilio era iscritto all’Azione Cattolica valsusina dal 1° luglio del 1920, ed è stato tra i fondatori, nello stesso anno, del Circolo giovanile “Pierino Delpiano” di Vaie. Nel



Congresso federale della gioventù cattolica valsusina del 16 agosto 1921 è eletto consigliere, il 5 novembre dell’anno successivo responsabile diocesano per l’assistenza ai militari e dell’azione antiblasfema. Resterà nel Consiglio fino alla seduta del 28 ottobre 1925, svoltasi a Vaie, dove si commiata annunciando una “vocazione sacerdotale e un momento di riflessione”. La settimana successiva, il 2 novembre, è a Marino nella casa parrocchiale ospite del parroco abate don Guglielmo Grassi, in seguito vescovo di Damietta. Scriverà nel suo diario: «Guidato da una divina chiamata, per unirmi prima a Negroni, poi anche a Ferraris, attratti da un ideale religioso, per consacrarmi con essi al Servizio di Dio».

Per sostenersi economicamente, Negroni e Giaccone, attrezzano una piccola e modesta tipografia in un locale prestato dal parroco, attività che in seguito offrirà anche lavoro e formazione ai giovani meno abbienti di Marino: la “Scuola tipografica Santa Lucia”. Nel contempo nasce l’associazione laicale maschile religiosa “I Discepoli di Gesù” guidati da don Grassi (con riconoscimento diocesano nel 1932), ne fanno parte Emilio Giaccone, Clemente Ferraris e Zaccaria Negroni. Ad essi sarà affiancato nel 1949 un Istituto religioso laico maschile sotto il nome di “San Barnaba”: il volto sociale e istituzionale dei Discepoli, strumento legale per adempiere a servizi sociali ed educativi. Sono anni intensi, totalmente dediti all’Azione Cattolica parrocchiale e diocesana, poi a servizio delle dio-



cesi di Rieti e Campobasso, alla propria formazione pastorale, spirituale e alla preghiera.

I “Discepoli di Gesù”, scriverà Negroni, sono una «Associazione che non ha opere proprie, i discepoli lavorano e rinunciano a formarsi una famiglia, sono uomini di preghiera distaccati dai beni del mondo e in gioioso abbandono alla Provvidenza, sono disponibili per ogni attività a cui li chiami la fiducia dei pastori della Chiesa, in particolare nell’Azione Cattolica». L’azione di Giaccone, come quella di Negroni e Ferraris, non passa inosservata. Emilio annota nel suo diario: «negli anni 1928-29 mi mandarono a Rieti; nel 29-30 a Campobasso; nel 30-31 di nuovo a Rieti e poi dal settembre 1931 a Roma per una missione che appariva temporanea in Gioventù Cattolica, missione che invece si è protratta fino ai primi del ‘47 ed è continuata in Presidenza Generale dell’Azione Cattolica Italiana fino al febbraio del 1951».

Tra il 1929 e il 1931 Giaccone ha insegnato matematica nel Seminario minore di Campobasso e poi di Rieti, l’appellativo di professore nasce dal suo ruolo pubblico di educatore e ciò trova conferma da una testimonianza raccolta dal nipote di Zaccaria Negroni ed edita poi nella biografia di Zaccaria Negroni.

Emilio nel settembre del 1931 viene chiamato quale tesoriere centrale della Gioventù dell’Azione Cattolica, durante la presidenza generale di Angelo Raffaele Jervolino Giaccone e per questo si trasferisce nella capitale presso la Casa degli assistenti ecclesiastici dell’A.C. e vi ri-

marrà per il resto della sua vita. Nasce – e muore – a Vaie ma abiterà per due terzi della sua vita a Roma. In quegli anni Giaccone ha un ruolo amministrativo nella Casa Editrice AVE e del giornale per ragazzi “Il Vittorioso” entrambi emanazione della Gioventù di Azione Cattolica.

L’AVE fu costituita ufficialmente il 7 giugno 1935 (pubblicava tuttavia fin dal 1928 sotto la presidenza Jervolino) da Luigi Gedda, Federico Sargolini e Ferdinando Storchi, con lo scopo di pubblicare libri e opuscoli di propaganda cattolica, divulgazione spirituale e sostenere la formazione religiosa e culturale di adulti, giovani e ragazzi. L’editrice per oltre un ventennio stampa e distribuisce le pubblicazioni ideate e promosse dall’Azione Cattolica.

Emilio Giaccone è stato poi commissario governativo dell’Ente per l’Assistenza agli Orfani dei Lavoratori Infortunati (Eaoli), fondato nel 1941 e poi dell’Ente Nazionale per l’Assistenza degli Orfani dei Lavoratori Italiani (Enaoli) dalla sua fondazione (1948) al 1972. La finalità essenziale di quest’ultimo ente era quello di provvedere al mantenimento e alla educazione morale, civile e professionale degli orfani dei lavoratori, curando quindi l’avviamento professionale ed il collocamento.

Giunto al termine del suo mandato all’Enaoli, avvenuto nel gennaio del 1972, è chiamato, il 30 settembre 1971, ad assumere la Presidenza del Centro Nazionale Economi di Comunità (Cnec) un’organizzazione che realizza importanti servi-





ziali in Italia. “Ragazzi d’oggi” nasce nel gennaio del 1950 sotto la direzione di Agostino Ghiraldi. Oltre a farsi portavoce delle iniziative dell’Ente, volte a migliorare i sistemi di assistenza psichica e pedagogica dei minori in Italia, “Ragazzi d’oggi” era considerato dagli esperti un utile strumento di promozione dei temi legati all’educazione e all’igiene mentale in-

zi di consulenza, promozione e collegamento per le innumerevoli istituzioni che provvedono alle necessità dei cittadini e della società.

Uno degli aspetti meno noti dell’attività professionale e della personalità di Emilio Giaccone è l’attenzione all’evolversi delle idee e delle metodologie in ambito educativo e assistenziale, che fanno di lui un protagonista in questo senso nel panorama italiano. Punto di riferimento nazionale di questa sensibilità sono le riviste “Realtà educativa” e “Ragazzi d’oggi”, la prima nasce nel gennaio 1961, espressione dell’attività del Centro Pedagogico dell’Enaoli nato due anni prima e nel cui ambito, accanto ad un Istituto medico-psico-pedagogico, operano anche una Scuola di perfezionamento per gli assistenti sociali Enaoli e un’organica attività di studio e di documentazione delle problematiche educative ed assisten-

fantile per l’intera popolazione.

Sempre in questo ambito vanno ricordate le Assemblee nazionali sui problemi dell’assistenza pubblica all’infanzia e all’adolescenza svoltesi a Roma negli anni 1951, 1955 e 1958 che hanno avuto una vasta eco nelle comunità educative.

Dal 1967 alla sua morte Giaccone sarà anche presidente Centro Nazionale della Bontà nella Scuola promotore del Concorso nazionale Premio “Livio Tempesta” con l’intento di diffondere ed esaltare nella scuola la cultura dei valori etici e sociali. Nel suo ruolo ha modo di incontrare molte autorità, presidenti della Repubblica e Pontefici. Ha l’occasione di aiutare ragazzi e bambini in difficoltà e donare tutte le sue risorse materiali, spirituali e affettive. Lui che, per servire la Chiesa, come laico consacrato ha rinunciato a formarsi una famiglia, si ritrova migliaia di figli adottivi



che affettuosamente lo chiamano “Papà Giaccone”. I giovani sono sempre al primo posto nei suoi pensieri e nelle sue premure, è sempre in sintonia con loro attraverso una eccezionale capacità di farsi comprendere e amare.

Vissuto nella semplicità è morto povero nel suo paese natale. Emilio era solito trascorrere le vacanze di Pasqua e di Natale tra i detenuti o con i “suoi” bambini, ma nel mese di agosto trascorreva qualche settimana nella casa paterna a Vaie con il fratello e i familiari. Qui, il 1° agosto 1972, colpito da una scheggia a seguito di un’esplosione di una mina in montagna, viene portato subito all’Ospedale di Giaveno e da qui al S. Giovanni di Torino, dove poi morirà.

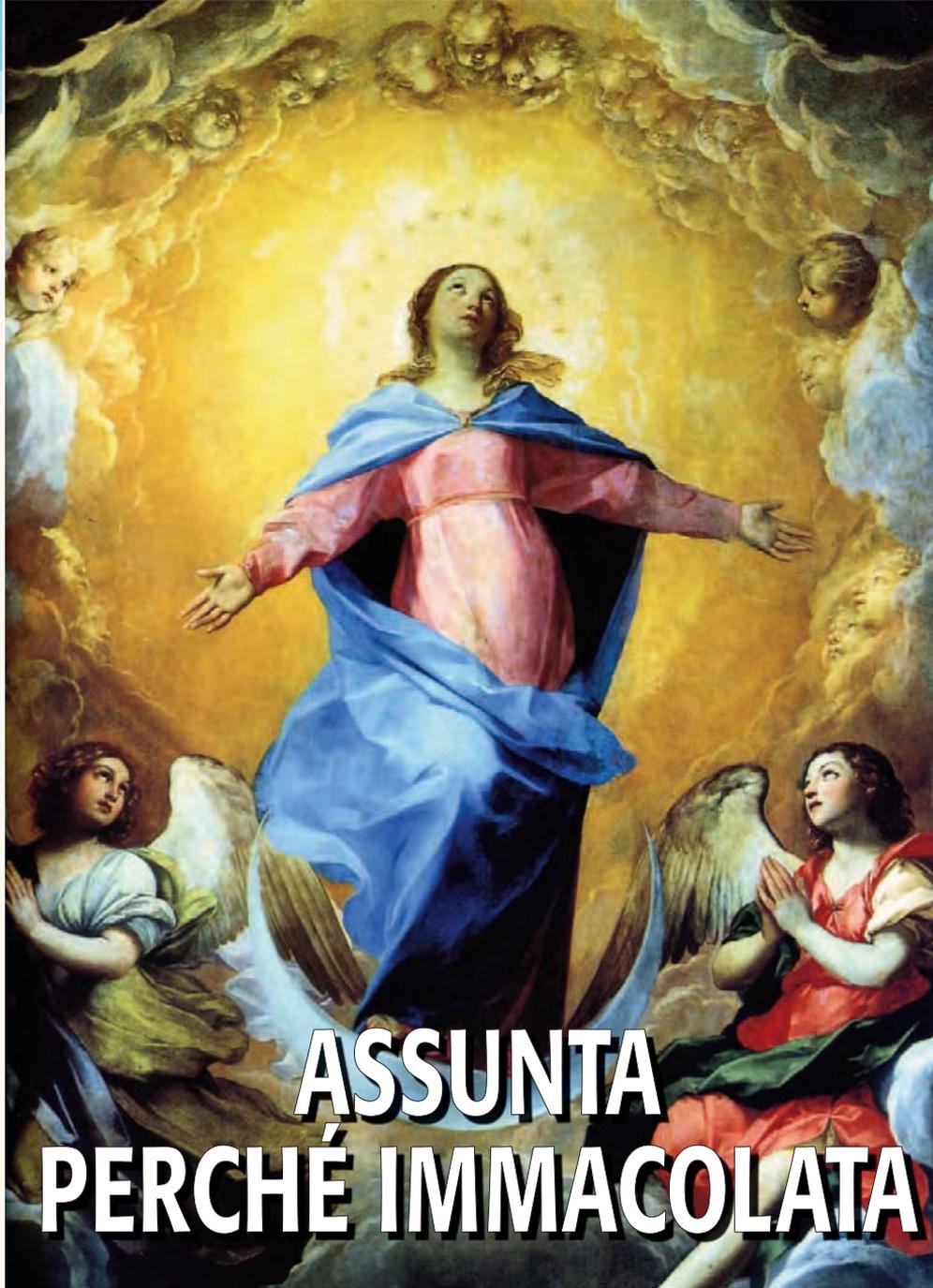
La vita di Emilio Giaccone resta un esempio di cristianesimo impegnato a cui le giovani generazioni, possono guardare con fiducia. Per questo motivo l’Azione Cattolica della Diocesi di Susa, nell’autunno del 2010, domanda al Vescovo diocesano Mons. Alfonso Badini Confalonieri, la possibilità di istituire un gruppo denominato “Amici di papà Giaccone”. Il 25 aprile 2011, il Gruppo riceve l’incarico e si mette al lavoro. Due anni dopo, a motivo della consistenza del materiale raccolto e la fama di santità riscontrata tra la popolazione della Valle di Susa e di molte città d’Italia, propone all’Azione Cattolica di farsi “attore della causa di beatificazione del Servo di Dio Emilio Giaccone”. Il 18 settembre del 2021, ottenuto il parere positivo della Commissione episcopale piemontese e il nulla

osta all’avvio del processo da parte della Congregazione delle Cause dei Santi si è aperto presso la cattedrale di S. Giusto di Susa il processo diocesano.

In questi anni sono state raccolte oltre settanta testimonianze sulla sua vita e sull’esercizio delle virtù cristiane, un buon numero di articoli e relazioni sui diversi aspetti della sua attività in particolare in ambito educativo e buona parte dei suoi diari spirituali, circa duemila pagine dense di riflessioni, propositi e preghiera.

Gli scritti del Servo di Dio sono la prova di una lettura costante delle Sacre Scritture e dei testi di spiritualità, una fedeltà giornaliera alla S. Messa e alla recita del Santo Rosario, corroborati da corsi ed esercizi spirituali e dalla guida di un sacerdote che con regolarità lo seguiva spiritualmente.





ASSUNTA PERCHÉ IMMACOLATA

a cura di P. Massimo Tofani fam

La Chiesa ogni anno il 15 Agosto celebra la solennità dell'Assunzione di Maria Vergine al Cielo. Le ultime verità di fede proclamate dalla Chiesa inerenti la Vergine Maria sono appunto la sua

Immacolata Concezione e Assunzione.

Due verità intimamente congiunte tra di loro: Maria è stata assunta in Cielo, cioè è l'unica che, prima della fine dei tempi e già in Paradiso



con il suo corpo glorioso, accanto a Cristo Risorto, proprio perché è immacolata nell'anima e nel corpo.

La Madonna assunta in Cielo è già partecipe della gloria di Cristo perché è la prima dei redenti, la più perfetta di ogni creatura. Il fulcro della sua redenzione non consiste nella grazia del Battesimo come per noi, ma nell'essere stata preservata dal peccato originale.

La redenzione di Maria è una redenzione preventiva, poiché resa immune dal peccato originale, è sempre stata piena di grazia e mai sfiorata dal peccato, neppure per un istante. Ora, proprio perché la Madonna è la prima e la più perfetta creatura redenta, Lei ha il privilegio di essere l'Assunta in Cielo, la prima a essere partecipe della vittoria di Cristo Risorto.

SANTI E IMMACOLATI NELL'AMORE

La Vergine Maria perché Immacolata, si presenta al cospetto di Dio nella sua interezza di persona umana e spirituale, senza il passaggio cruento della morte e senza la necessità di purificazione in Purgatorio; ma, soprattutto, godendo del privilegio «immediato» di comparire nella sua umanità glorificata dinanzi a Dio, senza attendere il momento della risurrezione finale a seguito del Giudizio Universale.

A tal proposito la tradizione orientale parla di "Dormizione" di Maria alla fine della sua vita. Maria Santissima non è morta ma si è "addormentata" prima di essere assunta in Cielo come descrivono i Santi Padri.

Maria con la sua stessa venuta al mondo porta a pieno compimento la sua prerogativa: essere Immacolata. La sua vita rispecchia pienamente la parola di San Paolo: l'uomo è chiamato, siamo addirittura «scelti fin prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati» nella carità, in quel mistero straordinario e gratuito dell'essere preordinati ad essere figli di Dio.

Se Cristo Risorto è la primizia di coloro che sono morti (1 Cor 15,20), anche Maria è una primizia, la primizia della Chiesa, come viene proclamato nel Prefazio della solennità dell'Assunzione: «oggi la Vergine Maria, è stata assunta nella gloria del cielo. In lei, primizia e immagine della Chiesa, hai rivelato il compimento del mistero di salvezza e hai fatto risplendere per il tuo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza».

Benedetto XVI commentando la seconda lettura della solennità, tratta dalla Lettera di San Paolo ai Corinzi, dice: «San Paolo, ci aiuta a gettare un po' di luce su questo mistero partendo dal fatto centrale della storia umana e della nostra fede: il fatto, cioè, della risurrezione di Cristo, che è «la primizia di coloro che sono morti». Immersi nel suo Mistero pasquale, noi siamo resi partecipi della sua vittoria sul peccato e sulla morte. Tutti siamo «incorporati» in Adamo, tutti abbiamo la stessa eredità umana alla quale appartiene: la sofferenza, la morte, il peccato. San Paolo dice che siamo «incorporati» anche nel nuovo uomo, in Cristo risorto, e così la vita della Risurrezione è già presente in noi».



La Madre di Dio viene quindi inserita nel Mistero di Cristo a tal punto da essere partecipe della Risurrezione del suo Figlio con tutta sé stessa già al termine della vita terrena; vive in poche parole quello che noi attendiamo alla fine dei tempi quando sarà annientato «l'ultimo nemico», la morte (cfr 1Cor 15, 26); vive già quello che proclamiamo nel Credo “Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà”.

LA PUREZZA CHE VINCE LA MORTE

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8): è la beatitudine che Maria Assunta in Cielo incarna. Nella purezza possiamo riassumere tutte le virtù di Maria. Ogni prerogativa, cioè ogni qualità, pregio e talento di Maria, è totalmente «puro», ed è sviluppato in sommo grado senza macchia di egoismo.

L'immacolatezza di Maria è dunque questo essere completamente «trasparente» agli occhi di Dio in ogni sfaccettatura. Tutto ciò che Maria ha ricevuto lo ha utilizzato e perfezionato solo per la maggior gloria del suo Creatore e per collaborare con Cristo all'opera della salvezza. Per questo diciamo che la Vergine Maria è trasparenza di Dio.

La purezza di Maria non è solamente a livello spirituale. Nel linguaggio



biblico quando si utilizza il termine cuore si fa riferimento al nucleo della persona e la persona è fatta di corpo e di anima, di materia e di spirito. Non a caso, nel Vangelo, leggiamo: «La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!». (Mt 6,22-23)

La purezza interiore passa all'esteriorità della persona. Se Maria è Immacolata, la “Tota pulchra”, questa sua purezza è «luce» tanto nel suo



cuore, quanto nel suo corpo. Nell'Apocalisse Maria è la Donna vittoriosa sul male ed è la "Mulier amicta solis" (la Donna vestita di sole), due dimensioni inseparabili che sottolineano la sua bellezza virgineale.

RIVESTITI DELLA LUCE DI CRISTO

Nel Canto del Benedictus facciamo memoria di Cristo quale «sole che sorge» (cfr Lc 1,78) e l'immagine della luce ricompare anche nelle parole stesse di Gesù, che si autodefinisce «la luce del mondo» e afferma: «chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita» (Gv 8,12).

La solennità dell'Assunta ricorda a noi tutti che Maria è modello per noi, che pellegrinando nella fede, siamo in cammino verso la Patria celeste e noi raggiungeremo la sospirata meta solo se ci lasciamo riempire dalla luce di Dio per avviarcisi verso quel destino di vita eterna in cui Maria ci precede.

Nel suo mistero dell'Assunzione, Maria ci rimanda alle parole del profeta Isaia: «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te» (Is 60,1)

Rivestiti della luce di Cristo
p o s s i a m o

sconfiggere «il pungiglione della morte», ossia «il peccato» (Cor 15,56), ciò che ci separa da Dio, ciò che impedisce di presentarci al suo cospetto e di contemplarlo «così come egli è» (1 Gv 3,2).

Questo mistero della fede ci spinge non solo alla contemplazione, ma ci impegna ad operare per costruire il nostro futuro di «risorti» con Cristo assieme a Maria Santissima, passo dopo passo, in questo pellegrinaggio verso quel Cielo che Ella, primizia della Chiesa, ha già raggiunto nella sua umanità, nel suo essere donna, madre, figlia, vergine e sposa. In sintesi, nel suo essere tutto ciò per cui Dio l'aveva «pensata».

Maria Assunta in Cielo si presenta a noi quale modello da imitare, affinché possiamo purificare noi stessi, per partecipare con lei alla gloria del Signore, risorgendo, alla fine dei tempi, nella nostra umanità. In lei vediamo, già oggi, come in uno specchio, «ciò che saremo» e che «non è stato ancora rivelato». Il mi-



stero della nostra corporeità che verrà «assunta» da Dio nella sua vita eterna, ci renderà ciò che già Maria è: essere «simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (1 Gv 3,2) e avremo la luce della vita, cioè Dio stesso.

LA VERGINE DELLA RIVELAZIONE

La Vergine Maria apparendo a Bruno Cornacchiola, il veggente delle Tre Fontane a Roma, lo invita alla conversione rientrando nella Chiesa Cattolica che lui combatteva con tenacia. La Madonna a Bruno parla anche della sua Assunzione al Cielo: «Il mio corpo non poteva morire e non morì, non poteva marcire e non marcì, perché Immacolata, è nell'estasi d' amore divino che fui portata da Gesù Verbo mio Figlio e dagli angeli in Cielo, è così che fui portata al trono della misericordia divina».

Papa Pio XII credendo a queste parole il 1° novembre 1950, con la Costituzione Apostolica "Munificentissimus Deus", proclama solennemente: «Noi pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'Immacolata Madre di Dio

sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo».

E' da notare che mentre a Lourdes, Papa Pio IX nel 1854 proclama il dogma dell'Immacolata Concezione e la Vergine Maria lo conferma poi con la sua apparizione a Lourdes nel 1858 presentandosi a Santa Bernadette con il titolo di Immacolata Concezione; a Roma la Vergine Maria anticipa quello che Papa Pio XII proclamerà nel 1950.

Invochiamo dunque Maria, preghiamo Maria perché ci aiuti a non smarrire mai la strada per giungere al Cielo! Questo è il nostro destino, Maria ci ha preceduto per indicarci il cammino della nostra esistenza che si realizzerà in pienezza quando il nostro corpo si trasformerà come il suo corpo glorioso e godremo in eterno la presenza del suo divin figlio Gesù.





Grande motivo di gioia

L'omelia della Prima messa nel Santuario di P. Filippo Digregorio del 15 agosto

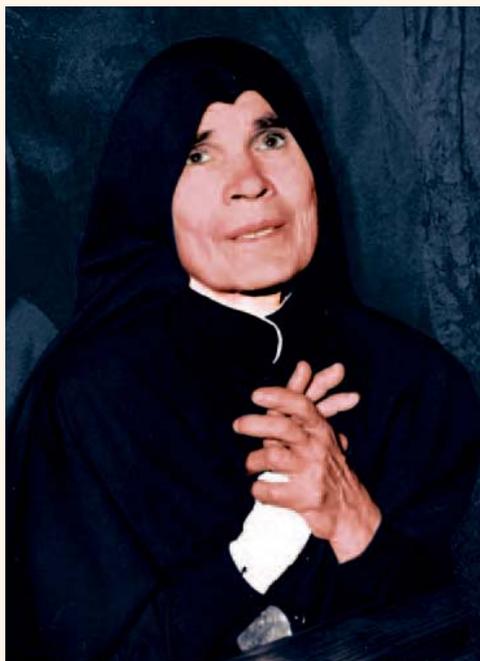
Permettetemi di leggervi alcune righe tratte dal testo di Padre Giovanni Ferrotti (*Madre Speranza... pane e sorriso di Dio, L'Amore Misericordioso, Collevalezza 2004, 197*):

"Il 14 agosto 1951, nella cappella della casa generalizia di Roma, Alfredo di Penta, Don Giovanni

Barbagli e Sanzio Supini vestono l'abito religioso, costituito oltre che dalla veste talare nera, da una fascia dello stesso colore. [...] L'indomani, tra la commozione della Madre e delle suore Alfredo di Penta, P. Giovanni Barbagli, Fr. Sanzio Supini emettono i Santi Voti nelle mani del Vescovo di Todi. Madre Speranza è letteral-



mente 'fuori di sé' dalla gioia. Scrive nel suo Diario: Io mi sono distratta e ho trascorso tutto il tempo che è durata questa cerimonia fuori di me e unita al buon Gesù. A Lui ho chiesto di benedire questi tre Figli e la nascente Congregazione [dei Figli dell'Amore Misericordioso].



Mi colpisce sempre tanto l'espressione: Madre Speranza è letteralmente 'fuori di sé' dalla gioia. Ma cos'è la gioia se non il respiro del cristiano, l'espressione di quell'incontro con Dio che ti cambia la vita, l'esperienza di una vita trasformata che non ti fa restar fermo ma che ti spinge verso gli altri per annunciare la ricchezza della vita in Cristo.

Come anche nel Vangelo che abbiamo appena ascoltato è Elisabetta a parlare: Come hai fatto a credere Maria? Benedetta colei che ha creduto.

to. Beata te che hai creduto! Maria è beata perché ha creduto. Perché si è fidata, perché ha lasciato spazio a Dio, ha lasciato che potesse agire nella sua vita, lo ha lasciato fare.

Trovo bellissima la scena, così reale e autentica. Maria ed Elisabetta vedono la bellezza della gestazione eppure, il loro, non è un momento così bello! Maria sa che il figlio che avrà diventerà il segno di speranza per l'umanità. Ma la vita di Maria non si presenta certo in discesa e il futuro è incerto. Ma, invece di barcamenarsi nelle paranoie, gioisce, vede la realizzazione della promessa di Dio fatta ad Israele. Elisabetta sa bene che avere un figlio alla sua età comporta un sacco di problemi. Suo marito, poi, le ha raccontato che l'angelo ha parlato del bambino come di un futuro profeta e i profeti, lo sappiamo bene, non hanno vita facile. Ma, nonostante ciò, invece di essere divorata dall'ansia,



gioisce con tutto il suo cuore. Ecco, la gioia è contagiosa.

E la gioia di Maria in particolare, diventa una preghiera che contagia anche noi. Da duemila anni questa preghiera, il Magnificat, è il saluto dei discepoli al tramonto del sole, un'occasione per rileggere la giornata alla luce della salvezza. E per chiudere il giorno nella gioia, non nella tristezza, per sottolineare ogni giorno ciò che di positivo abbiamo vissuto. Maria ci insegna a porre la nostra vita in un progetto, in un disegno gigantesco, nel sogno di Dio. In tutt'altro dalle nostre piccole (e se vogliamo legittime) soddisfazioni. La nostra vita si realizza solo se va nella giusta direzione. Solo se fa parte della vita di Dio. Maria ci insegna a fare della nostra vita un capolavoro nelle mani di Dio. Maria, invece, ci insegna che ogni vita è preziosa in Dio. E anche il più insignificante dei tasselli è fondamentale nella realizzazione del grande mosaico.

La gioia, dunque. Sarebbe bello che questa gioia – almeno un poco! – fosse più evidente sui nostri volti, nelle nostre scelte, nei nostri cuori, nelle nostre assemblee...
Incontrare Dio è la cosa più bella che ti possa succedere, è una sor-



presa per cui vale la pena di abbandonare tutto. Nulla uguaglia la gioia dello scoprirsi amati da Dio: è un'esperienza che io ho fatto qui, in questo Santuario, ma che mi auguro abbiate potuto fare o possiate fare presto anche voi, ciascuno di voi.

È stata la gioia della mia famiglia (tra l'altro qui presente) che mi ha permesso di cercare la felicità piena nella mia vita; è stata la gioia nei volti dei miei animatori del Gruppo dei Giovani dell'Amore Misericordioso a spingermi a venire qui a Collevaenza la prima volta ben 16 anni fa; è stata la gioia dei miei confratelli e delle mie consorelle che, negli anni, mi ha mostrato il vero volto di Dio Amore Misericordioso, è la gioia che abita oggi il mio cuore nel sapermi Figlio dell'Amore Misericordioso sacerdote.

La stessa festa che celebriamo oggi, dell'assunzione di Maria in cielo in corpo ed anima, è una festa che ci



apre alla speranza, si, ma anche alla gioia. È una festa antichissima che affonda le sue radici nella primitiva comunità cristiana. Maria di Nazareth, la madre di Gesù, la prima dei discepoli, che ha cresciuto il Figlio di Dio ed è stata presente sotto la croce e nella comunità radunata a Pente-

coste, è stata assunta in cielo, presso il Padre, in corpo e anima. Detto questo, su di lei cala il silenzio. Come ci farà pregare tra poco il prefazio, prima del canto del Santo: «Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro colei che in modo ineffabile ha generato nella

carne il tuo Figlio, autore della vita». E lo credo di lei e per me. Non riesco ad immaginare la mia vita se non fra i viventi e risorti, ora che il Vivente e il Risorto, Cristo, mi ha fatto innamorare della vita, ci ha fatto innamorare della vita, la nostra vita.



Breve profilo di Padre Enrique Arana Figlio dell'Amore Misericordioso



Padre Enrico Arana ha avuto la grazia di appartenere al primo gruppo degli "apostolini" come li chiamava Madre Speranza. Fu lei stessa a "preparare necessario per accogliere i primi sei apostolini che arrivarono a Collevaleza". Così scriveva nel diario il 24 ottobre 1951.

Padre Enrico, non saprei dire come, appena tre anni dopo, dalla Spagna (Navarra) parte per l'Italia e si aggiunge alle decine di apostolini che furono accolti a Collevaleza. Aveva appena 13 anni. Era nato a Ecala l'8 luglio 1941.

Frequenta la scuola media, il ginnasio e il liceo classico, superando le difficoltà della lingua e della cultura, ma soprattutto facendo discerni-

mento vocazionale negli immancabili momenti critici.

Quello che lo convince e lo sostiene in modo via via sempre più chiaro, fino a diventare il suo principale motivo per donarsi completamente al Signore come "Figlio dell'Amore Misericordioso" fu il carisma, la spiritualità e la testimonianza della Madre Speranza. Lo affermo perché avendo condiviso con lui tantissime esperienze l'ho visto con i miei occhi questo aspetto davvero prevalente nell'intera sua vita. La stella polare che l'ha guidato lungo il suo cammino è stata questa profonda convinzione che l'ha appassionato. Lo si percepiva, lo percepivano tutti.

Il 15 agosto 1962 fa la prima professione; nel 1968 la professione per-



petua e l'ordinazione sacerdotale a Collevaleza per le mani dell'arcivescovo Perini.

La sua missione della congregazione e della famiglia dell'Amore Misericordioso si è profusa in molteplici servizi attuati con grande spirito di obbedienza, umiltà e dedizione: a Lujua (Bilbao), a Matrice (CB), a Leon e a la Nora (Spagna) come formatore e superiore.

Nel 1980 è eletto Consigliere generale con l'incarico della pastorale vocazionale. In questo periodo si è dedicato molto agli studi teologici, specializzandosi nella teologia della vita religiosa. Ciò gli ha consentito di approfondire meglio la spiritualità della Madre: preghiera e dimensione contemplativa, carismi, voti e virtù, ascesi e mistica... Su questo ha lasciato numerosi scritti che hanno il merito di aver messo in luce la profondità della vita umana e spirituale della Madre Speranza. E sicuramente l'eredità, il dono, il tesoro lasciatici che siamo chiamati a valorizzare come Famiglia dell'Amore Misericordioso e non solo.

Questo studio è stato fatto con l'intelligenza e con il cuore, con una passione che traspariva in modo evidente quando ne parlava, offriva le sue riflessioni e meditazioni durante ritiri, esercizi spirituali a noi e alla gente. Credo valga la pena poterli sistemare e stampare, unitamente a tanti scritti e appunti che lui conservava.

Altre importanti attività che parla Enrico che ha svolto negli anni 1980-2000 sono le seguenti: superio-

re nella comunità di Spinaceto (Roma); di Sodupe, Larrondo, Leon, La Nora (Spagna).

In questo periodo insieme a Padre Aurelio Perez e a me, Padre Enrico ha collaborato notevolmente alla revisione delle nostre Costituzioni. È stata un'esperienza importante per lui, per noi che ha offerto un buon contributo alla Famiglia religiosa.

È stato per diversi anni nella comunità di Villava (Navarra) che ha accolto decine e decine di sacerdoti anziani e malati ed anche i nostri juniores spagnoli.

Negli ultimi anni ha avuto notevole problemi di salute che lui ha portato con pazienza ed anche col sorriso. Il carattere di padre Enrico era riservato ed anche allegro; sereno e impegnato nell'assolvere le sue responsabilità; dedito alla preghiera e capace di relazioni costruttive; obbediente fino all'ultimo trasferimento a Madrid dove stava collaborando con il parroco.

Padre Enrico muore quasi improvvisamente nella nostra comunità parrocchiale di Entrevias (Madrid) dopo aver celebrato la Santa Messa: il 27 luglio 2024.

Possiamo ben ritenere che Madre Speranza, da lui tanto amata e ammirata, l'abbia accolto tra le sue braccia e presentato a Gesù Amore Misericordioso.

Grazie Padre Enrique per la tua testimonianza come Figlio dell'Amore Misericordioso! Il Signore ti ricompensi e ti associ alla comunità dell'Amore Misericordioso in cielo!



P. ENRICO ARANA fam

(08.07.1941 – 27.07.2024)

Il sabato 27 luglio, quasi senza farsi notare, ci lasciava per andare alla Casa del Padre il nostro fratello P. Enrico Arana.

Mi hanno chiesto che scriva “qualche cosa” sopra la sua persona; non mi risulta facile riassumere la sua lunga vita religiosa come fam in poche righe.

È per questo che più che fare una memoria della vita di P. Enrico, voglio condividere con voi un dubbio, una certezza e gli ultimi istanti della sua vita.

Probabilmente questo ci potrà dire del P. Enrico più cose che non il semplice ricordo di alcuni dati della sua storia.

Un dubbio

Tutti sanno che il P. Enrico era un appassionato dello studio e della riflessione degli scritti della nostra Madre Espe-

ranza. Mi ha confidato in più occasioni quanto fosse preoccupato per la situazione della Congregazione, faceva riferimento alla Madre e al suo lavoro come formatrice dei primi FAM, citava il diario della Comunità di Collevaenza e altri scritti della Madre, si chiedeva, mi chiedeva e lasciava la domanda a chiunque la volesse sentire: Che è successo? perché abbiamo perduto il fervore, il darsi, la forza...

ecc. ecc... dei primi anni?

Si è portato con sé la risposta. Forse tra le migliaia di pagine scritte potremo trovare qualche risposta a questo dubbio che dovrebbe essere anche il mio dubbio, il tuo dubbio e di tutta la nostra famiglia religiosa.

Una sicurezza

Il P. Enrico soffriva di una seria cardiopatia; già da vari anni



portava impiantato un defibrillatore. In questo ultimo anno l'ho accompagnato con frequenza al controllo dell'equipe di cardiologia dell'Ospedale Infanta Leonor; era molto soddisfatto delle cure che gli facevano: aveva sperimentato anche qualche lieve miglioramento, perdita di peso, poteva camminare dentro casa anche senza bastone e fare alcune passeggiate, senza sentirsi molto affaticato, nei dintorni della Parrocchia. In risposta alla mia insistenza che si curasse, che seguisse le indicazioni dei medici, che fosse sobrio nel mangiare, che non facesse sforzi non necessari, ecc... ecc la sua risposta era sempre la stessa: di qualche cosa si deve morire, quando Dio vorrà mi porterà via. Lo diceva con tranquillità, con sicurezza, come colui che guarda la morte in faccia, senza paura che questa arrivi, cosciente dei suoi limiti e delle sue infedeltà, però con una confidenza grande riposta nell'Amore Misericordioso.

Le ultime ore della sua vita

Alle otto della sera avevamo conce-

lebrato nella Parrocchia di Santa Eulalia de Merida. Terminata la Messa, io sono sceso in casa per preparare qualche cosa per la cena. Il P. Enrico si è fermato nell'ultimo banco della Chiesa, con la braccia incrociate appoggiate sul banco; questa era una posizione molto abituale in lui.

Trascorsi cinque minuti, sento un lamento: ay!... ay!...ay!... Salgo correndo e trovo P. Enrico caduto a terra sulle scale, tre gradini prima di arrivare alla porta della casa. Era cosciente, ascoltava quello che gli dicevo; mi dava la mano e la stringeva per lasciarsi trascinare; con molto sforzo di tutti e due riuscimmo ad arrivare al pianerottolo; lo feci appoggiare alle mie ginocchia e gli dissi: "Enrico, mi puoi aiutare perché ti possa appoggiare alla parete e chiamare emergenza?

Mi guardò sorridendo, disse di no, sospirò ed è morto. Morì in pace, una esperienza dura, però non traumatica; se ne è andato con un sorriso e con la serenità di un dovere compiuto.

Grazie, Enrico, per la tua vita, per la tua vocazione, per la tua missione. Riposa in pace.



Suor EUGENIA MARTÍN IGLESIAS eam

Zaragoza (Spagna), 31 maggio 1939 - Collevalenza, 22 agosto 2024

Suor Eugenia, all'età di 18 anni è entrata nella Congregazione per divenire Ancella dell'Amore Misericordioso. Solo sei mesi dopo, è arrivata a Roma dove ha iniziato il noviziato, emettendo la professione religiosa nel 1959.

Tranne brevi periodi vissuti nella comunità della Casa della Giovane di Collevalenza e una prima breve destinazione in Germania, Suor Eugenia ha speso la sua vita soprattutto in questa nazione, dove è stata per ben 56 anni disimpegnando diversi incarichi, tra le comunità di Ludwigshafen, Mingolsheim e Bad-Schönborn. Ha accolto la chiusura della Comunità di Mingolsheim con docile obbedienza, lasciando un bellissimo ricordo nella clinica Sankt Rochus, tanto che, appena saputo della sua partenza, hanno allestito un angolo a lei dedicato e i Direttori stanno organizzando una S. Messa in suo suffragio.

Sebbene cagionevole di salute, la sua partenza repentina ha lasciato tutti sgomenti e un grande vuoto. Resta di lei l'esempio di una sorella attenta ai bisogni degli altri, gioviale, sorridente e creativa nei momenti comunitari, premurosa e affabile con tutti. Il pensiero va all'animazione e ai piccoli servizi alle Sorelle anziane e malate.

Ed ancora, la si vedeva discreta e laboriosa, pronta ogni mattina nel pulire le verdure.



Amante della preghiera personale e comunitaria, ha attinto qui la linfa per essere testimone gioiosa della sua vocazione di Ancella. Da luglio dello scorso anno, Suor Eugenia ha vissuto all'ombra del Santuario, felice di trovarsi in questo luogo a lei tanto caro, dove riposano le spoglie mortali della beata Madre Speranza, modello per lei del cammino di santità.

Gesù l'ha inaspettatamente chiamata Sé. Guardandola con amore, l'ha invitata a pronunciare il suo ultimo "sì", compimento di una vita consumata nel "Todo por Amor".



Siamo grati al Signore per averla donata alla sua famiglia naturale e alla Famiglia dell'Amore Misericordioso, a cui è appartenuta anche sua sorella, Suor Consuelo. In Spagna, l'ha assistita con dedizione fino all'ultimo giorno.

Suor Eugenia sei stata e rimarrai per tutti noi un inestimabile dono e ti chiediamo di intercedere per quanti hai amato e di attenderci in Cielo, certi nella fede che ci ritroveremo per cantare l'eterna lode all'Amore Misericordioso.

Ora, insieme alla nostra Madre, a Sr. Consuelo e a tutta la Famiglia che è in Paradiso, pregate perché anche noi possiamo portare a compimento il nostro cammino di santità.

PREGHIERE DEI FEDELI

Fratelli e sorelle, il dolore, la prova, l'umiliazione non hanno impedito a Giobbe di vedere, al di là delle tenebre momentanee, la luminosa e fedele presenza di Dio. Invochiamo con fiducia il Padre perché cresca in noi ogni giorno la disponibilità ad incontrarlo.

Preghiamo insieme e diciamo: Signore, preparaci all'incontro con te

Dona alla tua Chiesa, o Signore, di accompagnare e guidare le comunità cristiane e di essere testimone della tua luce, in particolare per quanti vivono situazioni di sofferenza, di buio e di povertà, noi ti preghiamo.

Tu che chiami alcuni tuoi figli a lasciare ogni cosa per seguire Cristo, fa' che offrano con fedeltà la loro vita, a gloria del tuo nome e a servizio dei fratelli. In particolare per le Ancelle e l'intera Famiglia dell'Amore Misericordioso,

perché facciamo vita l'esortazione della Madre: "Siate luce!". Noi ti preghiamo.

Per la nostra sorella Eugenia che, oltrepassate le soglie della vita terrena, è tornata tra le tue braccia con la lampada accesa, o Padre: fa' che possa contemplare lo splendore della gloria del suo "buon Gesù", al quale ha consacrato con fedeltà, generosità e amore tutta la sua vita, noi ti preghiamo.

Per i fratelli Angel e Prepedigno e per i nipoti Ivan e Stefany, che partecipano a questa celebrazione, per tutti familiari uniti dalla Spagna e per ognuno noi: donaci, Signore, di sperimentare che il dolore e la morte sono già ricolmi della tua luce, della tua consolazione e di una rinnovata speranza, noi ti preghiamo.

Gesù, con il tuo sangue donato ci purifichi da ogni peccato: fa' che, in ogni parte del mondo, cessino la violenza, le guerre e ogni disumana sopraffazione, noi ti preghiamo.

Per Suor Eugenia e per tutti i fedeli defunti: fa', o Signore, che possano prendere parte al banchetto del Regno e condividere eternamente la gioia dell'incontro con lo Sposo, noi ti preghiamo.

O Dio, che in Gesù ci hai detto di stare pronti sempre e in ogni momento alla tua chiamata, rendici capaci di vivere nella pienezza dell'amore ogni attimo della nostra vita, per essere pronti a rispondere quanto tu ci chiami. Per Cristo nostro Signore.



Suor DANIELA ARCOLIN eam

Beverare San Martino (RO), 19 luglio 1939 - Fratta Todina, 27 agosto 2024

Nata a Beverare S. Martino (Rovigo) il 19 luglio 1939, battezzata con il nome di Vincenzina, nel fiore della sua giovinezza, ha avvertito il fascino di Gesù che passa e chiama, e senza esitazione, il 3 maggio 1958 all'età di 17 anni inizia a Roma la sua esperienza nella nostra Congregazione. Il 3 maggio 1961 veste l'abito di Ancella dell'Amore Misericordioso con il nome di Daniela di Gesù.

L'obbedienza la invia in varie case di Italia: Collevalenza, Fermo, Roma svolgendo il suo servizio in diversi ambiti. Nel 1973 viene trasferita in Germania e vi rimane per 29 anni, dedicandosi come responsabile e guida della comunità e testimoniando la concretezza della misericordia ai malati, agli anziani e alle famiglie che ogni giorno avvicinava. Nel 2002 l'obbedienza la invia a Vazzola e per 19 anni svolge il suo servizio agli anziani e alla comunità religiosa, lasciando un ricordo nelle molte persone che l'hanno apprezzata e stimata. Donna gioviale e accogliente, sensibile e attenta, sorridente, capace di costruire relazioni con chi avvicinava. Ha sempre mostrato un'attenzione spirituale verso i sacerdoti sull'esempio della nostra Madre Fondatrice, la Beata Madre Speranza.

Per motivi di salute, nel 2021 viene trasferita nella Comunità di Fratta Todina. Ha dimostrato tanta forza nel sopportare la sofferenza senza ribellarsi alla volontà del Signore, vivendo un abbandono fiducioso nelle mani di Dio Padre buono. Si è affidata pazientemente e totalmente alle cure delle consorelle della comunità di appartenenza e nel più



profondo di sé stessa ha prevalso la sua consacrazione allo Sposo Gesù.

Dopo una malattia molto sofferta, confortata dai sacramenti, dalla preghiera, dall'affetto della comunità e dei suoi cari si è spenta nella tarda notte del 27 agosto, si è spenta consegnando la sua vita alla Vergine Santa, a lei molto cara.

Ringraziamo e lodiamo il Signore per il dono di questa consorella e raccogliamo il suo esempio di amore e di fedeltà, di sacrificio, di costante laboriosità e di pazienza nel dolore, in modo particolare in questi ultimi impegnativi anni di malattia.

Grazie, Suor Daniela, per la tua serena e silenziosa immolazione e per quanto hai donato alla Congregazione, insieme a tua sorella Suor Costantina. Continua a pregare per quanti hai amato, per i sacerdoti, così come eri solita fare. Aspettaci in Cielo!



P. Aurelio Pérez fam
Agosto 2024



Voce del Santuario

UNA PAROLA DI MISERICORDIA

“L’anima mia magnifica il Signore... perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata” (Lc 1,46ss)

Prendo la Parola di misericordia di questo mese dal Vangelo della Solennità dell’Assunzione, in cui Maria canta la misericordia di Dio che si è rivolta a lei, piccola, e che poi si estende di generazione in generazione... Nel cuore dell’estate contempliamo in Maria Assunta in cielo in anima e corpo il destino di tutti noi, il desiderio di Dio di averci tutti nella sua casa. Questa è “la fine”, o meglio “il fine” della storia e del mondo.

Nella stessa liturgia dell’Assunta S. Paolo lo esprime con queste parole: “Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi... E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.” (1Cor 15,24ss).

Una delle cose che più inquietano la nostra povera umanità, penso sia la preoccupazione, che per molti si tramuta in angoscia, per le vicende del mondo e della storia che viviamo. È frequente ai nostri giorni, ma non è solo di oggi, il susseguirsi di annunci apocalittici, in cui le drammatiche vicende di catastrofi naturali, guerre, malattie ecc. vengono recepite come l’inizio della fine, generando paura e terrore. Gesù è la Parola di verità anche sugli ultimi eventi del nostro mondo: “... quando egli consegnerà il regno a Dio Padre... perché Dio sia tutto in tutti”. Quando avverrà questo? Non ci è dato di saperlo. Certamente guardando il nostro mondo questo traguardo sembra abbastanza lontano.



Allora ci è di grande consolazione fissare lo sguardo su Maria, “piena di grazia”, “benedetta fra le donne”, “beata perché ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore”: è la primogenita della nuova umanità, primizia dei risorti, nella gloria accanto al Figlio, segno di consolazione e di sicura speranza come canta la liturgia della Chiesa. Guardando a te, Madre, vita dolcezza e speranza nostra, possiamo ancora supplicarti: “Mostraci dopo questo esilio Gesù il frutto benedetto del tuo seno, o clemente o pia, o dolce Vergine Maria!”

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

Novena e Solennità dell'Assunta

La grande e bella festa dell'Assunta di metà agosto è stata preparata dalla solenne Novena omonima iniziata il 6 agosto, festa della Trasfigurazione del Signore, e conclusa la vigilia 14 agosto. Abbiamo preso come filo conduttore della Novena alcuni testi tratti dalla bella enciclica di Benedetto XVI *Spe salvi* (nn. 49-50), anche per prepararci, sotto lo sguardo di Maria, alla celebrazione del prossimo Anno giubilare *Pellegrini di Speranza*:

“Con un inno dell’VIII/IX secolo, quindi da più di mille anni, la Chiesa saluta Maria, la Madre di Dio, come «stella del mare»: Ave maris stella... La vita è come un viaggio sul mare della storia, spesso oscuro ed in burrasca, un viaggio nel quale scrutiamo gli astri che ci indicano la rotta. Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza...

Per mezzo tuo, Maria, attraverso il tuo «sì», la speranza dei millenni doveva diventare realtà, entrare in questo mondo e nella sua storia. Tu ti sei

inchinata davanti alla grandezza di questo compito e hai detto «sì»: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38). Quando piena di santa gioia attraversasti in fretta i monti della Giudea per raggiungere la tua parente Elisabetta, diventasti l’immagine della futura Chiesa che, nel suo seno, porta la speranza del mondo attraverso i monti della storia...

«Non temere, Maria!» (Lc 1,30). Quante volte il Signore, il tuo Figlio, aveva detto la stessa cosa ai suoi discepoli: Non temete! Nella notte del Golgota, tu sentisti nuovamente questa parola. Ai suoi discepoli, prima dell’ora del tradimento, Egli aveva detto: «Abbiate coraggio! Io ho vinto il mondo» (Gv 16,33). «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27). «Non temere, Maria!» Nell’ora di Nazaret l’angelo ti aveva detto anche: «Il suo regno non avrà fine» (Lc 1,33). Era forse finito prima di cominciare? No, presso la croce, in base alla parola stessa di Gesù, tu eri diventata madre dei credenti. In questa fede, che anche nel buio del Sabato Santo era certezza della speranza, sei andata incontro al mattino di Pasqua. La gioia della risurrezione ha toccato il tuo cuore e ti ha unito in modo nuovo ai discepoli, destinati a diventare famiglia di Gesù mediante la fede ...

Così tu rimani in mezzo ai discepoli come la loro Madre, come Madre della speranza. Santa Maria, Madre di Dio, Madre nostra, insegnaci a credere, sperare ed amare con te. Indicaci la via verso il suo regno! Stella del mare, brilla su di noi e guidaci nel nostro cammino!

15 e 18: 73° anniversario della Fondazione dei FAM e della venuta di Madre Speranza Collevaenza

In questa festa così bella dell'Assunta, noi Figli dell'Amore misericordioso abbiamo ringraziato il Signore, insieme alle Conso-relle EAM, i nostri Laici dell'AM, i Volontari del Santuario e numerosi Pellegrini, per i 73 anni della nostra Fondazione. Con quanta gioia Madre Speranza percepì quel 15 agosto che "il buon Gesù piantava la vigna dei Figli dell'Amore Misericordioso che crescendo dava abbondanti frutti!".

Il 18, abbiamo celebrato un'altra solenne Eucaristia, presieduta dal P. Ireneo Martin, padre generale FAM, nella quale abbiamo ancora ringraziato il Signore per la venuta di Madre Speranza a questo piccolo paese dell'Umbria, scelto dal Signore per far sorgere qui il primo Santuario al mondo dedicato all'Amore Misericordioso di Gesù. La processione tradizionale verso la



chiesetta della Madonna delle Grazie, dove Madre Speranza arrivò con i primi tre figli e una piccola comunità di figlie, l'abbiamo dovuta sostituire con una preghiera litanica all'interno della Basilica a causa della pioggia, ma la gioia grata per la misericordia del Signore non è stata minore.

Custodisci Signore questa vigna che hai piantato, non farla invadere da bestie feroci, conservaci nell'unità dell'amore reciproco, obbedienti alla tua Chiesa e ai suoi pastori, rendici umili servitori e strumenti della tua misericordia verso tutti, in primis verso i sacerdoti del tuo amato clero, oggetto della nostra principale missione, ai quali ci mandi e per i quali ci chiedi di essere veri fratelli, offrendo la nostra vita per loro. Sii benedetto per tutto il bene che, in varie parti del mondo, stai facendo attraverso questo tuo piccolo gregge, nonostante la nostra povertà e miseria. Sia benedetta la tua grande misericordia che ci ha chiamati a far parte di questa vigna. Custodiscila, Signore, custodiscila!

Prima S. Messa di P. Filippo Digregorio FAM nel Santuario

Nella stessa dell'Assunta, alle ore 17, abbiamo avuto un altro motivo di grande gioia: P. Filippo Digregorio FAM, ordinato sacerdote appena un mese prima, ha presieduto la sua prima Eucaristia nel nostro Santuario, circondato sull'altare da una bella corona di confratelli FAM, facendo





servizio all'altare i nostri 12 giovani religiosi dello Iuniorato internazionale, presenti i suoi genitori e due zii, molto emozionati, insieme alla nostra Famiglia carismatica e ai pellegrini. Abbiamo gioito e ringraziato il Signore con lui, che ci ha rivolto nell'omelia delle parole cariche di entusiasmo e forza nello Spirito, nelle quali abbiamo avvertito la freschezza e il profumo del sacro crisma appena ricevuto (trovate l'omelia per intero in questo numero della Rivista).

A lui ho rivolto, alla fine della S. Messa, alcune parole di ringraziamento più o meno



di questo tenore: Oggi ringraziamo il Signore con te caro P. Filippo, e in questo Santuario che è stato anche per te centro e culla della nostra spiritualità chiediamo al Signore ciò che chiedeva M. Speranza al buon Gesù per i suoi Figli nel giorno della nostra Fondazione: che tu possa essere un tralcio fecondo di questa vite che Lui ha piantato. La condizione sai qual è: rimanere ben innestato nella vite che è Gesù stesso. E quella gioia di cui tanto ci hai parlato nell'omelia è quella che Gesù stesso diceva ai suoi discepoli prima di dare la sua vita per noi: "Vi ho detto queste cose perché abbiate in voi la mia gioia e la vostra gioia sia piena!". Ti affidiamo alle mani di Maria Mediatrix, che oggi contempliamo Assunta in cielo, e alle mani di Madre Speranza. Queste due madri ti aiutino a portare i buoni frutti che il Signore desidera da te.

Giovani al Santuario "Sulla strada della misericordia"

Una bella e intensa esperienza, nella seconda parte del mese, è stato l'incontro di 80 giovani presso il nostro Santuario, organizzato dall'Equipe della nostra Pastorale giovanile-vocazionale. Lascio la parola al P. Filippo Digregorio FAM, membro dell'Equipe, che da subito ha messo a servizio il Crisma sacerdotale appena ricevuto:

"Dal 20 al 23 agosto, il Santuario di Colleva- lenza è stato il cuore pulsante di un'esperien- za promossa dalla Pastorale giova- nile-vocazionale dell'Amore Misericordioso chiamata Sulla strada della misericor-



dia, che ha coinvolto circa 80 giovani proveni- enti da ogni angolo d'Italia. Sono stati giorni sicuramente intensi per vari motivi,



uno tra i quali lo scoprire l'immensa mise- ricordia di Dio attraverso momenti di pre- ghiera, condivisione e riflessione sul brano della donna Samaritana al pozzo (Gv 4,1- 42). Un tempo per mettersi in ascolto, dun- que, di una Parola che ha veramente la for- za di raggiungere in profondità il nostro intimo per toccare le corde più impensabili della nostra vita.

Il corso offerto ai giovani è stata un'oppor- tunità per raggiungere un luogo che, or- mai tutti, sentiamo un po' come nostra ca- sa. L'evento ha offerto ai ragazzi un'oppor- tunità per incontrarsi, confrontarsi e, so- prattutto, crescere nella relazione con Dio per mezzo di Gesù Amore Misericordioso. Il Santuario e la spiritualità voluta dalla Beata Madre Speranza in questo luogo hanno fatto da cornice perfetta a questa esperienza rendendola, per tanti ragazzi, significativa e determinante in vista di al- cune scelte che sono chiamati a compiere una volta tornati a casa. Tante le testimo- nianze, i video sui social, le foto, ... che testimo- niano quanto questi giorni siano stati un vero e proprio cammino compiuto sulla strada tracciata da Dio.

Profonda la testimonianza di Sofia, 17 an- ni, che ha voluto condividere con noi:

"Una delle cose più belle è stata la condivi- sione. Ero circondata da ragazzi che, come me, erano lì per fare lo stesso percorso. Condividere pensieri, dubbi, scoperte e momenti di preghiera con loro è stato spe- ciale. È confortante sapere di non essere sola, di avere qualcuno che capisce quello che stai vivendo, perché sta facendo lo stesso cammino. Le nostre chiacchierate, le nostre risate, i momenti di riflessione co- mune sono stati momenti che porterò sem- pre con me. Questi giorni mi hanno lascia- to un insegnamento prezioso: l'importan- za di continuare a cercare la vera acqua che disseta l'anima, quell'incontro autentico



della preghiera condivisa e della presenza di Dio nella quotidianità. In un mondo spesso frenetico e distratto, questi giorni a Collevalezza sono stati un invito a fermarsi e riflettere, per lasciarsi plasmare dalla misericordia di Dio perché possa essere di guida per ogni passo sul cammino che si intravede all'orizzonte e che aspetta ciascun giovane. Allora, non resta che augurarvi **BUON CAMMINO RAGAZZI!**"

Equipe di Pastorale giovanile-vocazionale dell'Amore Misericordioso

con Dio che riempie di senso la vita. Ho imparato quanto sia fondamentale ritagliarmi del tempo per restare sola, per meditare e riflettere'.

Sulla strada della misericordia non è stata dunque solo un'esperienza di 4 giorni, ma un viaggio appena intrapreso che ha portato i tanti giovani a riscoprire il valore della comunità, del gruppo, dello stare insieme,

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

In questo mese di agosto c'è stato un calo dei gruppi organizzati (comprensibile per la stagione estiva), ma siamo stati sorpresi, in compenso per la presenza molto numerosa di tante famiglie, spesso giovani, con i



loro figli, soprattutto alle Liturgie dell'Acqua del Santuario.



Comunità Mariana, Oasi della pace

2 agosto: Palestrina; Gruppo Emmanuel.

3 agosto: Vittoria (RAGUSA); Bracigliano (SA).

5 agosto: Mascalcucia, Santuario dei Padri passionisti (Catania); San Marzano; Una bella famiglia di spagnoli guidati da Rafael Barrionuevo.

7 agosto: Dal 7 al 10, numeroso gruppo di circa 230: Seminario del Rinnovamento nello Spirito da varie parti d'Italia.

8 agosto: Terlizzi (Ba).

12 agosto: Bologna (Movimento ecclesiale).

14 agosto: Terni: L'Aiutarella, Associazione che porta al Santuario per Ferragosto persone anziane che altrimenti rimarrebbero a casa da sole.

17 agosto: Latina.

18 agosto: Il Vescovo di Sabina-Poggio Mirteto Mons. Ernesto Mandara viene con il rettore del Seminario Don Lorenzo e 7 seminaristi della Diocesi; Gruppo della Slovacchia

19 agosto: Arrivo dei Giovani A.M. fino a venerdì 23.

22 agosto: Gruppo de L'Aquila Don Lorenzo.

24 agosto: Gruppo di preghiera da Arezzo; Ortezzano; Treviso (famiglia per 50° di matrimonio)

25 agosto: Pordenone; Civitanova Marche (Parr S. Giuseppe).

26 agosto: Acireale (Maria SS.ma del Carmelo); Pesaro con Don Leone; Padova.

29 agosto: Vari gruppi dall'Umbria; Arrivo Comunità Mariana Oasi di Pace fino a domenica 1° settembre.

31 agosto: Castelforte (Latina); Pastena (FR).



Gruppo Vacanze Francescane di Montesanto

COLLEVALENZA
19-29 settembre 2024

Festa del Santuario dell'Amore Misericordioso

**Lunedì 30 settembre: ricorrenza
compleanno Beata Madre Speranza**



DAL 19 AL 27 SETTEMBRE 2024

ore 18,00 **Novena solenne all'Amore
Misericordioso**

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE

Giornata sacerdotale

In mattinata: Arrivo dei sacerdoti e meditazione sul
tema: *"La preghiera, sostegno e nu-
trimento della carità pastorale"*

S.Ecc.za Mons. **Gualtiero Sigismondi**

ore 12,00 Concelebrazione Eucaristica (Gesù

Sommo ed eterno Sacerdote) in Basilica

ore 13,00 Pranzo fraterno con i sacerdoti presso
la Casa del Pellegrino

ore 15,30 Liturgia delle Acque

VENERDÌ 27 SETTEMBRE

Giornata del Malato e dell'Anziano

con la presenza dell'UNITALSI e del CENTRO
SPERANZA di Fratta Todina

ore 15,30 Liturgia delle Acque

ore 17,00 S. Messa del pellegrino ammalato:

S. Ecc.za Mons. Mario Ceccobelli
*Momento di fraternità con anziani
e malati*

SABATO 28 SETTEMBRE

ore 09,30 Liturgia delle Acque

ore 10,30 Liturgia delle Acque

ore 12,00 S. Messa del Pellegrino presieduta da **P. Aurelio Pérez** FAM,
rettore del Santuario

ore 15,30 Liturgia delle Acque

ore 17,30 S. Messa presieduta da **P. Ireneo Martin**, superiore generale
FAM con i **voti perpetui di Fr. Joy Antony, Fr. Pramod,
Fr. Michael, Fr. Deepak.**

ore 21,15: Concerto **"TODO POR AMOR"** della Band **"70 volte 7"**

DOMENICA 29 SETTEMBRE

Festa dell'Amore Misericordioso

ore 10,00 S. Messa presieduta da **S. Ecc.za Mons. Mario Ceccobelli**

ore 11,30 S. Messa solenne presieduta da **Sua Em.za Card. Gualtiero
Bassetti**, con il **Coro "Madre Speranza"**

ore 13,00 S. Messa con il **Centro Speranza** di Fratta Todina:
nel 40° anniversario di fondazione

ore 17,00 S. Messa presieduta da **S. Ecc.za Mons. Domenico Cancian** FAM

ore 18,30 S. Messa presieduta da **S. Ecc.za Mons. Gualtiero
Sigismondi**, Vescovo di Orvieto-Todi

LUNEDÌ 30 SETTEMBRE - Ricorrenza compleanno di Madre Speranza

ore 06,30 S. Messa presieduta da **S. Ecc.za Mons. Domenico Cancian** FAM

ore 10,00 Liturgia delle Acque

ore 12,00 S. Messa del Pellegrino presieduta da **P. Aurelio Pérez** FAM

ore 17,00 S. Messa presieduta da **P. Ireneo Martin** FAM, con rinnova-
zione dei voti di Don Maurizio Busetti SDFAM e Fr. Ajin FAM

SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

INIZIATIVE:

CORSO per SACERDOTI

Dal 4 all'8 novembre 2024

Predicatore: S. Ecc.za Mons. Giancarlo Maria Bregantini

Tema: *LE SETTE PAROLE DI GESÙ SULLA CROCE COME
MODELLO DI PREGHIERA*

www.collevalenza.org
www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale
di Collevalenza

Facebook: Santuario
Amore Misericordioso

Instagram: collevalenza
canale ufficiale

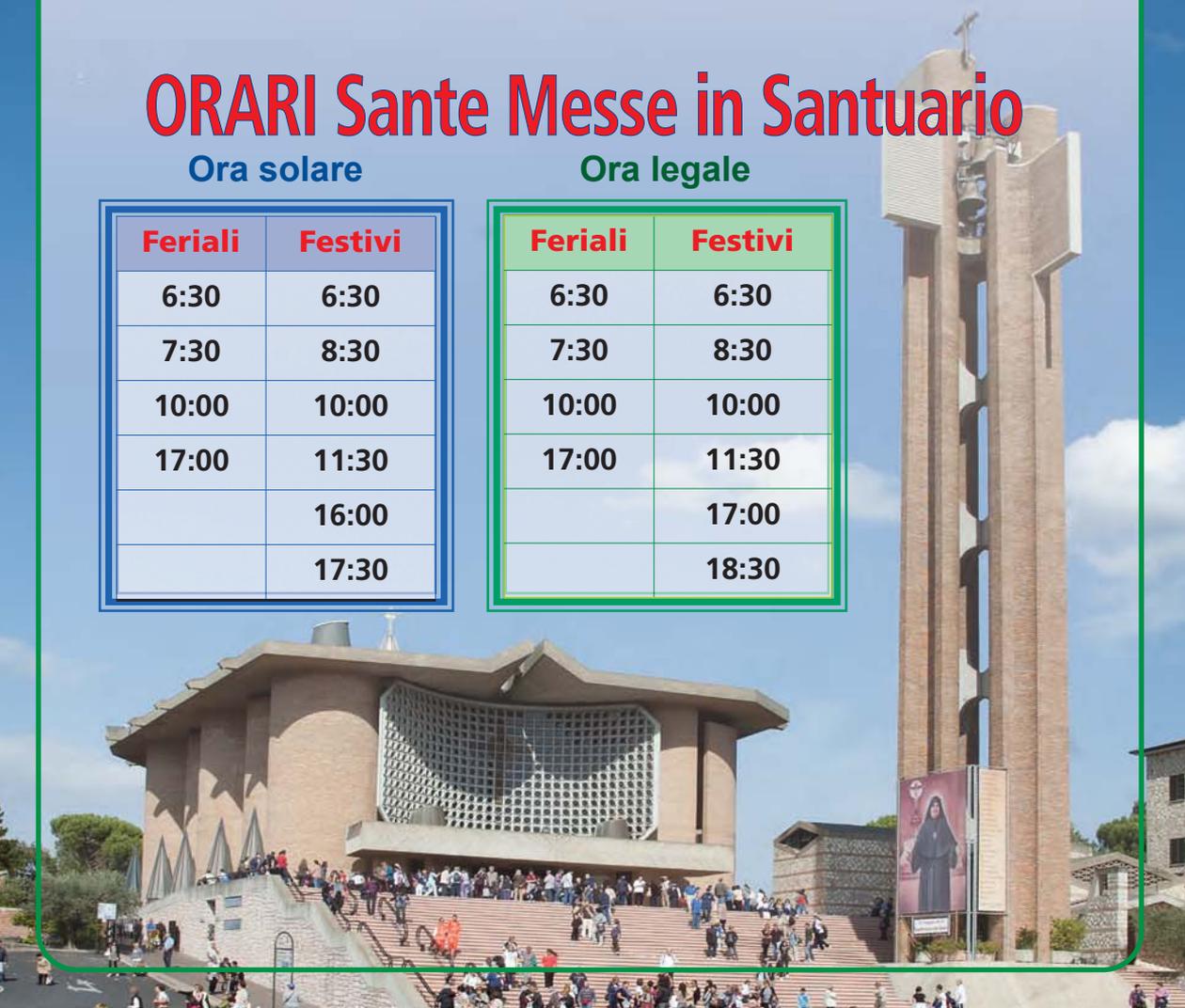
ORARI Sante Messe in Santuario

Ora solare

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30





Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messa

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messa

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983 ricordiamo anche Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - AGOSTO 2024
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolospesanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

- > Per intenzioni di SANTE MESSE
- > Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

- > Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

- > Per contributi spese di spedizioni
- > A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.